

DCCCLXXXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedo	36675
Proposta di legge (Ritiro)	36675
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	36707, 36714, 36715
SANSONE	36714
PESENTI	36714
Mozione (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	36675, 36694, 36702
GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	36675
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	36681
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	36695, 36706
AUDISIO	36690, 36693
DUGONI	36691
DUGONI	36692, 36703
CAVINATO	36696
CLOCCHIATTI	36697, 36706
CAVALLARI	36698
GERACI	36700
GARLATO	36701
MESSINETTI	36702
GIOVANNINI	36702
PINO	36706
FAILLA	36706
BERTI GIUSEPPE fu Giovanni	36706
Sostituzione di deputati	36681
Votazione nominale	36703

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Lombardi Colini Pia.

(È concesso).

Annunzio di ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Capalozza e Bernardi hanno dichiarato di ritirare la proposta di legge di loro iniziativa:

« Proroga dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani » (2266).

La proposta è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Seguito della discussione di una mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Nenni Pietro ed altri, sull'impiego dei fondi per le opere nelle zone colpite dalle alluvioni del 1951.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nella mozione dell'onorevole Nenni sono contenute alcune richieste riguardanti il settore dell'agricoltura, e precisamente sono contenute nel punto *d*). Ad esse hanno fatto eco i vari oratori intervenuti nella discussione e pertanto, rispondendo alle richieste dell'onorevole Nenni, si risponde anche agli altri oratori che hanno preso parte alla discussione.

Nella prima richiesta l'onorevole Nenni invita « ad accelerare le operazioni di accertamento dei danni ». Il Ministero dell'agricoltura è in grado di rispondere nel modo seguente:

Il lavoro di accertamento dei danni costituisce la prima preoccupazione del Ministero dell'agricoltura in ogni zona e in special modo nel Polesine. Perciò furono predisposti sopralluoghi immediati in Calabria, in Emilia, nel Veneto e nel Polesine, ed altri susseguenti in Calabria, in Sardegna, in Sicilia, da parte dei massimi responsabili amministrativi del Ministero. Gli ispettori furono invitati a fare altrettanto. Si aprì un ufficio speciale a Monselice, poi trasferito a Rovigo, che conducesse accurate rilevazioni con apposite squadre tecniche. Furono raccolte già nel mese di novembre le prime stime dei danni, comprensive anche dei frutti pendenti; ma esse non poterono non essere grossolane, tanto che sulle interpretazioni di esse si invitò sempre alla prudenza. Poi si procedette a minutissime indagini nel Polesine e a raccolta di domande di contributi per tutte le altre zone. Ai primi di marzo la situazione dei danni rilevati nelle aziende allagate del Polesine risulta la seguente:

Sono state rilevate n. 7534 aziende per ettari 47.691 di superficie complessiva con la constatazione dei seguenti danni:

Cereali (frumento), ettari allagati 12.912, con un danno previsto dell'80,69 per cento circa; prati avvicendati, ettari allagati 7.817, con un danno che si aggira intorno al 70 per cento; terreni scoperti preparati per le colture primaverili, ettari allagati 16.263; bestiame: bovini perduti n. 725 su una esistenza di 40.650; equini perduti n. 38 su un'esistenza di 2.210; suini perduti n. 769 su un'esistenza di 7.820; ovini-caprini perduti n. 67 su un'esistenza di 944; bassa corte, perduti n. 142.276 su un'esistenza di 294.463; scorte: sementi, quintali perduti 16.169 su una esistenza di 75.392; foraggi, quintali perduti 211.146 su una esistenza di 567.706; lettimi, quintali perduti 195.420 su un'esistenza di 498.406; mangimi, quintali perduti 995.305

su un'esistenza di 1.623.257; concimi, quintali perduti 210.648 su un'esistenza di 39.179; carburanti, quintali perduti 1.334 su un'esistenza di 2.413.

Sono stati rilevati soltanto pochi danni nei confronti degli anticrittogamici, seminatrici, falciatrici, aratri, carri ed attrezzi vari.

Per i fabbricati si hanno i seguenti dati (sempre per la parte sulla quale è stato fatto questo accertamento): abitazioni: crollate 104, danneggiate 1475, su un'esistenza di 6447; stalle: crollate 56, danneggiate 626, su un'esistenza di 3928; ricoveri: crollati 215, danneggiati 399, su un'esistenza di 3043.

Stato materiale dei depositi: deposito da 3 a 30 centimetri prevalentemente sabbioso su ettari 375,69, prevalentemente limoso su ettari 8105; un deposito da 30 a 60 centimetri prevalentemente sabbioso su ettari 199, prevalentemente limoso su ettari 104; un deposito da centimetri 60 a metri uno prevalentemente sabbioso su ettari 231, prevalentemente limoso su ettari 24; un deposito di materiale di oltre un metro sabbioso su ettari 305, limoso su ettari 3,90.

Canali e scoline da ripristinare: metri lineari 712.986.

Le domande di contributo presentate fino al 24 marzo 1952 nella provincia di Rovigo sono 1520, per un danno di 750 milioni. Per le altre province è in corso il calcolo degli impianti dei lavori prospettati dalle molte domande presentate, parte delle quali senza documentazione.

Su 56 delle province considerate danneggiate, in 20 - esclusa Rovigo - si hanno finora domande per circa 6 miliardi.

Fondandosi per Rovigo sulle rilevazioni ricordate per 20 altre province sulle domande degli interessati, molte delle quali concernono anche danni non ammessi a contributo, si arriva ad un accertamento di danni di 11 miliardi e 200 milioni. Questa cifra deve essere integrata con i dati relativi a 35 altre province ed alla zona del Polesine non ancora emersa. Si può supporre di doverla quindi moltiplicare per tre, arrivandosi ad un danno complessivo, in agricoltura, ammesso a contributo, di 33 miliardi di lire.

Alle cifre suddette debbono essere aggiunti i danni alle opere di bonifica e sistemazione montana, stimati in circa 9 miliardi. Cosicché si arriverebbe ad una stima dei danni alle opere private e pubbliche, interessanti l'agricoltura ed ammissibili a contributo, di circa 42 miliardi, che per prudenza si possono anche elevare a 44-45.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

Questo, dai dati finora in nostro possesso, il danno complessivo arrecato alle aziende agricole dalle recenti alluvioni.

L'onorevole Nenni ed altri colleghi, come ad esempio gli onorevoli Cavazzini e Novella, hanno domandato che il risarcimento dei danni venga esteso a quanti non beneficiano dei precedenti provvedimenti e debbono produrre gli strumenti di lavoro.

Il Ministero dell'agricoltura fa presente:

1°) che per quanto riguarda il risarcimento dei danni, il Parlamento ha già deciso in data 21 dicembre, con quella che è poi stata la legge 10 gennaio 1952, n. 3, i danni risarcibili, nelle misure ben note;

2°) che, constatata la necessità e convenienza di provvedere ad ammettere a contributo per le scorte anche i fittavoli, il Governo, in data 8 febbraio, ha approvato, ed in data 7 marzo ha sottoposto al Parlamento, l'apposito disegno di legge;

3°) constatata altresì la necessità e convenienza di ammettere a contributo per gli strumenti di lavoro anche i braccianti, il Ministero dell'agricoltura ha già dichiarato che può accettare un emendamento al suddetto disegno di legge in tal senso. Come pure un emendamento interpretativo può accettare anche per quanto riguarda il contributo non solo per i terreni asportati (come dice la legge n. 3), ma anche per quelli sommersi da sassi e sabbia;

4°) che in data 10 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per una ulteriore spesa di 8 miliardi a favore dell'agricoltura, di cui 5 per contributi e 3 per opere di bonifica. Tale disegno di legge, il 21 marzo, è stato presentato al Parlamento.

L'onorevole Nenni domanda l'immediato stanziamento dei fondi in rapporto alle riconosciute necessità.

Questa è stata l'azione svolta con fondi e prestazioni in natura in rapporto alle riconosciute necessità: fondi ordinari e straordinari assegnati tra la metà di ottobre e la metà di novembre 1951 per la concessione di contributi in applicazione del decreto n. 31: lire 565 milioni; fondi assegnati sulle disponibilità di bilancio, nel novembre-dicembre 1951 per riparazioni urgenti alle opere di bonifica e prosciugamento di terreni: lire 200 milioni; assegnazione in dicembre 1951 di 30 milioni di lire per l'assistenza tecnica agli alluvionati; assegnazione in novembre di lire 6 milioni al Polesine per il mantenimento di bovini selezionati; assegnazione in dicembre 1951 di 5 milioni di lire al Polesine per il ripristino di pollai; utilizzazione (fine dicem-

bre 1951 - gennaio 1952) di 200 milioni del fondo lire per la distribuzione di sementi nelle zone alluvionate della valle padana (detta distribuzione è in corso dall'11 corrente e sarà completata in brevissimo tempo); distribuzione in ottobre e novembre 1951 di 2000 quintali di grano da seme offerti dalla Federazione italiana dei consorzi agrari; distribuzione in novembre e dicembre 1951 di 600 quintali di riso, di 100.000 razioni di latte e viveri vari agli alluvionati; istituzione in novembre 1951 di cantieri di lavoro, promossi da questo ministero in provincia di Siracusa, a cura dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, per la rimozione di detriti e per il ripristino della pronta coltivabilità dei terreni, per un importo di 10 milioni; distribuzione di bovini « Endsi » nel Polesine; assegnazione di 115.000 piante di pioppo da distribuire parte in primavera e parte in autunno secondo criteri tecnici.

In complesso, come interventi di pronto soccorso, sono stati assegnati fondi per oltre 1 miliardo di lire, ai quali vanno aggiunti gli aiuti in natura e quelli dell'opera di salvataggio di persone e di beni per assistere alimentariamente persone e bestiame.

Per quanto riguarda il Polesine sono stati compiuti anche i seguenti interventi:

1°) È stata ultimata la distribuzione di 91 capi di bestiame offerto dall'« Endsi ».

2°) Sono in corso di distribuzione i seguenti quantitativi di sementi, sui 300 milioni messi a disposizione dalla missione E. R. P.: erba medica quintali 800; mais ibridi quintali 700; granturchino da foraggio quintali mille. Le domande presentate ammontano a oltre il quadruplo della disponibilità. La distribuzione sarà ultimata domani.

3°) È in corso la distribuzione di quintali 300 di avena offerta dall'Olanda.

4°) Sono stati distribuiti quintali 700 di concime offerti dalla ditta Badische di Baden.

5°) È in corso la distribuzione di 500 gruppi di polli: ogni gruppo è composto di 6 femmine ed 1 maschio.

6°) È in corso la distribuzione di 400 quintali di patate da seme, di cui 200 offerti dalla Germania e 160 dalla regione Trentino-Alto Adige.

7°) È in corso la distribuzione di 40.000 pioppelle sul quantitativo di 115.000 offerte dall'Ente cellulosa e dall'Istituto di pioppicoltura.

8°) Posso annunziare la distribuzione di sementi per altri 30 milioni, sia a Rovigo, che a Reggio Emilia e Parma, e prossimamente altre due cose potranno essere fatte

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

e cioè: 1°) Il governo olandese ha offerto in dono altri 182 capi bovini di razza pezzata nera, che saranno consegnati franco frontiera italiana, appena le condizioni sanitarie dell'Olanda — nei riguardi dell'infezione aftosa — lo consentiranno. Si prevede che potrà farsi luogo all'importazione entro il prossimo mese di aprile. È stato poi in via ufficiosa comunicato che lo stesso governo intende donare anche 20.000 pulcini. 2°) La divisione dell'agricoltura del dipartimento federale elvetico dell'economia pubblica ha infine testé comunicato che, a seguito dell'interessamento della divisione stessa, la Croce rossa svizzera destinerà la somma di franchi svizzeri 250.000 — da prelevarsi sull'importo delle sottoscrizioni fatte nella Confederazione elvetica a favore degli alluvionati — all'acquisto di bestiame da assegnare agli allevatori del Polesine.

Per tutte le zone danneggiate dalle alluvioni e mareggiate questo Ministero ha spiegato il proprio immediato intervento presso gli istituti di credito agrario operanti nelle zone colpite, perché senza indugio venisse concessa agli agricoltori danneggiati una dilazione dei prestiti pendenti.

Il Ministero si è anche preoccupato della necessità che fossero messi a disposizione degli agricoltori, per il ripristino della efficienza produttiva, i mezzi finanziari occorrenti.

A tal fine sono stati invitati gli istituti di credito agrario a dare la precedenza alle domande di mutui presentate per la esecuzione delle opere di protezione e di ripristino dei fondi, sia per i mutui ordinari, con il concorso statale, che per quelli al 4,50 per cento sulle anticipazioni accordate agli istituti stessi.

In un secondo tempo si è passati ai provvedimenti legislativi.

Con la legge del 10 gennaio 1952, n. 3, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, sono state autorizzate le seguenti spese: lire 5 miliardi per contributi in conto capitale; lire 400 milioni all'anno per 30 anni (in totale 12 miliardi) per concorso nel pagamento di interessi sui mutui contratti con istituti di credito agrario; lire 5 miliardi per anticipazioni ad istituti di credito che concederanno i suddetti mutui; lire 5 miliardi per riparazioni di opere pubbliche di bonifica e sistemazione dei bacini montani.

Con un disegno di legge, approvato — come ho detto dianzi — nella seduta del 10 marzo

dal Consiglio dei ministri, è stato previsto di aumentare il contributo dello Stato alla ricostruzione delle aziende agricole di altri 8 miliardi, di cui 5 per contributi in conto capitale e 3 per contributi nella spesa di riparazione delle opere di bonifica danneggiata dall'alluvione.

Complessivamente, con gli interventi immediati, di oltre un miliardo di lire, con la legge 10 gennaio 1952, n. 3, e col disegno di legge citato, il contributo dello Stato sale a 36 miliardi, di cui 24 miliardi e 400 milioni fanno carico sull'esercizio in corso ed 11 miliardi e 600 milioni sono ripartiti nei 29 esercizi successivi. Con tali stanziamenti possono essere stimulate ed agevolate riparazioni di danni e il ripristino di colture per circa 45 miliardi, cifra che — in base agli ultimi accertamenti — si può ritenere molto vicina all'ammontare del danno arrecato all'agricoltura, ove si consideri che le aziende danneggiate, ma aventi ancora una propria capacità economica e finanziaria, a norma di legge, non sono ammesse al contributo e che parte dei danni, soprattutto nell'Italia meridionale ed insulare, è stata arrecata ai frutti pendenti, per cui non è prevista rivalsa.

La somma di 5 miliardi, stanziata dalla legge n. 3 per i contributi in conto capitale, è stata così ripartita: Piemonte, lire 220 milioni; Liguria, 65 milioni; Lombardia, 510 milioni; Emilia, 400 milioni; Veneto, 2 miliardi e 15 milioni; Toscana, 40 milioni; Campania, 20 milioni; Puglia, 30 milioni; Sardegna, 300 milioni; Calabria, 500 milioni; Sicilia, 900 milioni. Totale: 5 miliardi, oltre — si intende — i 565 milioni stanziati dalla legge n. 31 e distribuiti anteriormente (fra i mesi di ottobre e dicembre) con particolare riguardo alla Calabria, alla Sardegna e alla Sicilia.

Né ci si è limitati a mettere a disposizione le somme, perché effettivamente sono stati fatti i seguenti accreditamenti a favore degli ispettorati che debbono erogare contributi in conto capitale alle aziende agricole: in data 28 febbraio sono state accreditate somme per un miliardo e 310 milioni e successivamente, fino al 21 marzo, per 3 miliardi e 322 milioni. Alla somministrazione dei fondi ancora disponibili sull'autorizzazione della spesa di 5 miliardi si sta provvedendo in questi giorni con altrettanti ordini di accreditamento.

Come è noto, ciascun ordine di accreditamento — a norma della legge n. 3 — non può superare l'importo di 50 milioni di lire. Cosicché alla somministrazione dei fondi occorre provvedere con successivi separati provve-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

dimenti fino a saturare l'assegnazione a ciascuna provincia. Le somme messe a disposizione sono già in corso di effettiva erogazione.

I più recenti dati, relativi alla corrispondenza di contributi ad agricoltori (parlo di domande già presentate, istruite e risolte dall'apposita commissione) sono: a Rovigo l'importo dei contributi concessi fino al giorno 26, cioè fino a ieri, è di 7 milioni 900.000 lire; a Reggio Calabria l'importo è di 27 milioni; a Catanzaro, 5 milioni 637 mila; a Reggio Emilia, 100 milioni; a Mantova, 4 milioni; a Parma, 4 milioni; a Catanzaro, 55 milioni; a Siracusa, 45 milioni.

Sono già stati accordati o saranno accordati entro il mese corrente contributi per qualche centinaio di milioni per un migliaio di domande. Ma l'opera si va accelerando: è dei giorni scorsi una disposizione del ministro, in virtù della quale è fatto obbligo agli ispettorati provinciali di esaurire le operazioni di concessione dei contributi entro il 30 aprile in tutte le province in cui i danni non superano i 100 milioni ed entro il 30 maggio in tutte le altre, eccezion fatta per quella di Rovigo, nella quale si deve tener conto del ritiro delle acque. Questa disposizione è stata data, con circolare ministeriale del 21 marzo, n. 21217, a tutti gli ispettorati.

Vi era poi da provvedere all'autorizzazione dei 5 miliardi di anticipazioni per mutui alle aziende alluvionate in aggiunta alle predette anticipazioni. Infine, c'erano da utilizzare 5 miliardi per le bonifiche; di essi si sono già messi a disposizione 1 miliardo e 940 milioni nel modo seguente: Polesine, 400 milioni; Veneto, 300 milioni; Emilia 140 milioni; Calabria, 300 milioni; Sicilia, 500 milioni; Sardegna, 300 milioni. Le somme residue saranno disponibili in base alla presentazione dei progetti. I maggiori sforzi di ricostruzione nel settore delle opere pubbliche di bonifica erano da compiere nel Polesine e negli altri territori della valle padana alluvionati a seguito delle rotte del Po e dei suoi affluenti.

Per quanto riguarda il Polesine, questo ministero cominciò subito le organizzazioni per la ricostruzione di quelle bonifiche.

Non appena iniziati i lavori di tamponamento delle rotte del Po si è proceduto all'appalto delle opere di interclusione delle numerose rotte delle canalizzazioni principali ove debbono essere immesse le acque dei vari bacini delle bonifiche sommerse.

Nel febbraio scorso sono stati appaltati i lavori per la chiusura di dieci rotte lungo il terzo tronco del collettore padano-olesano,

di interclusione provvisoria con palancole metalliche dell'alveo della fossa di Polesella, di 29 rotte degli argini destro e sinistro dello scolo Botta-Rovigata e di altre ancora negli argini destro e sinistro del Canalbianco.

Già sono entrati in azione, perché le condizioni dei collettori hanno permesso l'inizio del prosciugamento ed hanno esaurito gli allagamenti dei bacini serviti, gli impianti idrovori di San Marco per un bacino di ettari quattromila, del comprensorio di Santa Giustina e di Sant'Apollinare per un bacino di ettari 1720.

Sta per essere ultimato il prosciugamento dei bacini di Campagnavecchia Inferiore per ettari 4484, di Casette per ettari 132, di Retinella per ettari 329, di Bimana, per ettari 432 e di Rosolino per ettari 1100.

Altri numerosi impianti sono entrati parzialmente in funzione, nell'attesa che lo aumento di portata che defluisce dal Canalbianco consenta il pieno funzionamento. Quasi tutti gli impianti sono già in pieno assetto pronti anch'essi ad entrare in azione, non appena sarà completata la chiusura delle rotte. Da ultimo sono già allestiti impianti mobili che funzioneranno, in ausilio di quelli fissi, per un'ulteriore portata di 35 metri cubi al secondo, appena i collettori saranno in grado, con il completamento dei lavori di chiusura delle rotte, di smaltire l'intera portata delle pompe. Per quanto riguarda il territorio a destra del Canalbianco — o di levante, sono pressoché ultimate le interclusioni provvisorie per le rotte di destra del Canalbianco ed è in avanzato corso di esecuzione la palancole doppia per lo sbarramento a Stramazzo della fossa di Polesella. Appena ultimate le interclusioni delle rotte del collettore padano-olesano, il consorzio di bonifica polesana ha messo in funzione tutte le idrovore fisse dei bacini di Pontecchio-Due Selve, Gravello, Dragonzo, Mazzorno, Ca' Badoer, Bottrighe, Vallon Dossolo, Bellombra e Panarella, Casette di Redinella ed Acque Dolci di Contarina. È stato così raggiunto il prosciugamento totale del bacino Pontecchio-Due Selve e del bacino Casette di Redinella. Sono in avanzato corso di esaurimento le acque invase nei bacini di Gravello, Dragonzo e Crespino. Procedono regolarmente anche i prosciugamenti dei bacini di Bottrigo e Vallon Dossolo, di Bellombra Panarella, di Mazzorno e delle acque dolci di Contarina.

Pressoché prosciugato è inoltre il territorio di Retinella il cui impianto idrovoro scarica in Canalbianco. Al prosciugamento dei bacini meno dotati, in proporzione, di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

impianti idrovori fissi, concorrono gruppi idrovori installati nel bacino Retinella e nel bacino Bottrigo Vallon Dossolo.

Una ulteriore integrazione con gruppi idrovori mobili potrà essere effettuata a vantaggio dei bacini Crespino e Bottrigo Vallon Dossolo, non appena compiuta la interclusione provvisoria della fossa di Polesella che eliminerà dal collettore padano-polesano le acque che vi defluiscono dal Canalbianco.

Per quanto riguarda il territorio di sinistra del Canalbianco. Sono stati prosciugati i bacini 1º, 2º e 3º del consorzio di bonifica Santa Giustina, il bacino del consorzio di Borsea e luoghi superiori. È in avanzato corso di prosciugamento, mediante l'idrovora di Borsea, il bacino del consorzio Campagna Vecchia Superiore.

Il territorio del comprensorio di Sant'Apollinare è stato già prosciugato, e così pure quello di Barricetta, mentre è quasi ultimato il prosciugamento di Campagna Vecchia Inferiore, di Santi Pietro e Paolo e di Grimana.

Sono invece da iniziare: a) il prosciugamento del quarto bacino del consorzio Santa Giustina per il quale si attende il compimento dei lavori di chiusura delle rotte dell'argine sinistro del Ceresolo a Botte di Barbarighe, in avanzato corso di esecuzione; b) il prosciugamento del comprensorio di Valli d'Adria e Amolara, Bresega e Dossi Vallieri, subordinato alla chiusura delle rotte dell'argine destro dello scolo Ceresolo e del canale di Loreo ed alla interclusione dell'Adigetto.

L'inizio del prosciugamento dei suddetti comprensori potrà avvenire non appena interrotte le comunicazioni degli specchi d'acqua col canale di Loreo e con l'Adigetto.

I lavori suddetti sono in corso di esecuzione per conto del genio civile e si conta che possano essere ultimati entro la fine del corrente mese.

Allo stesso vincolo è subordinato il prosciugamento del bacino di Tartaro-Osellin e quello di Vallona.

Allo scopo di accelerare i tempi di prosciugamento sono in corso di montaggio le centrali di idrovore ausiliarie presso lo sbocco dell'Adigetto e presso l'idrovora fissa di Tartaro-Osellin di circa 32 metri cubi al secondo.

Sono in corso di esecuzione interclusioni provvisorie delle rotte negli scoli Ceresolo in destra e Botta Rovigata destra e sinistra.

Il territorio ancora da prosciugare ascende ad una superficie di 30.000 ettari circa e se il genio civile sarà puntuale nel compimento delle opere di chiusura delle rotte dei corsi

d'acqua di seconda categoria e dei canali navigabili, per le quali, ad eccezione dello squarcio in sinistra del canale di Loreo, fu concordato il termine massimo del 31 marzo, può confermarsi l'impegno del consorzio generale di dare prosciugato tutto il restante territorio, ad eccezione di quello di Vallona, entro il 31 maggio.

Per quest'ultimo bacino il termine si prevede in 35 giorni dalla chiusura del suddetto squarcio del canale di Loreo.

Nello sviluppo di tale programma non è assolutamente possibile dominare le esigenze e i tempi tecnici, per quanto possa essere grande l'ansia di prosciugare rapidamente le terre sommerse.

Nessun intralcio burocratico rallenta l'attività del consorzio generale tra i 17 consorzi alluvionati del Polesine, poiché l'autorizzazione all'appalto e all'inizio dei lavori viene data dagli stessi uffici locali, sulla base dei progetti tecnici.

Finora sono stati autorizzati lavori e spese per un importo di 500 milioni e sono state altresì assicurate le forme di finanziamento provvisorio, nell'attesa dei formali provvedimenti di concessione che, per altro, questo Ministero emana con la massima rapidità.

Il piano di ricostruzione delle opere di bonifica nel territorio sommerso potrà, evidentemente, essere definito dopo il prosciugamento totale del territorio stesso.

Con gli stessi criteri si è proceduto nei confronti delle altre bonifiche di Bentivoglio e della bassa parmense, che hanno sofferto vaste inondazioni a seguito della rotta del Crostolo e di alcuni tratti di arginatura del Po. In queste zone l'opera immediata di sgombero delle acque è stata, per la più favorevole situazione dei luoghi, assai rapida, e già da alcuni mesi i terreni sono completamente emersi. Si sta ora procedendo al riattamento dei canali di bonifica e dei manufatti lesionati.

Pur essendosi fatto ricorso alle procedure ordinarie, animando però l'azione degli uffici, si è resa possibile la pronta esecuzione dei lavori senza indugio o ritardo che non dipendessero da obiettive difficoltà ed esigenze tecniche.

Da ultimo l'onorevole Nenni domanda la contemporanea ripresa dell'attuazione della riforma agraria.

Essa non è stata mai sospesa, eccezion fatta per 5 comuni allagati del Polesine dove la sospensione è avvenuta con il consenso del Parlamento, che proprio in data 21 marzo ha approvato l'apposita legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

Sostituzione di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la Giunta delle elezioni, in applicazione dell'articolo 61 della legge elettorale, ha deliberato di proporre alla Camera che, in sostituzione dei compianti colleghi onorevoli Mario Ricciardi e Giacomo Bergamonti, siano proclamati deputati rispettivamente il candidato Alberico Lenza, per la circoscrizione XXIII (Benevento-Avellino-Salerno), e il candidato Carlo Bertazzoni, per la circoscrizione VII (Mantova-Cremona). Pongo in votazione la proposta della Giunta.

(È approvata).

Proclamo quindi deputati l'onorevole Alberico Lenza e l'onorevole Carlo Bertazzoni.

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende la discussione della mozione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la mozione a firma dell'onorevole Nenni e di altri 20 deputati di parte socialista ripropone, per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, l'interpellanza presentata nel novembre scorso dallo stesso primo firmatario di essa. Tale interpellanza, che allora prospettava « l'urgenza di un piano di immediata esecuzione per evitare che analoghe calamità avessero a ripetersi nella prossima primavera e la necessità, altresì, di un piano organico che affronti e risolva, nel suo insieme, il problema della regolamentazione del corso dei fiumi e dei torrenti », tramutata in mozione ripropone oggi le stesse richieste, con l'aggiunta di certa presunta insufficienza di provvedimenti diretti a ristabilire la normalità di vita e di sicurezza, sempre in rapporto all'imminente periodo primaverile, nonché la constatazione di ritardi e di frammentarietà di esecuzione dei provvedimenti adottati dal Parlamento.

Dichiaro subito che il Governo e per esso gli organi esecutivi di competenza hanno finora assolto con assoluta sollecitudine e profonda coscienza, nonché con vivo senso di responsabilità i compiti che essi stessi si erano posti fin dai primi momenti in cui i gravi sinistri si abbattevano su così vasta e popolosa contrada. E aggiungo che le affer-

mazioni di insufficienza, di ritardi e simili contenute nella mozione, forse al di fuori dello stesso animo degli interpellanti, hanno dato appiglio ad un nuovo tentativo, per una nuova ma vana speculazione politica.

Quando l'indomani della rotta di Occhibello (mi spiace che non sia presente l'onorevole Cessi) ci siamo incontrati a sera avanzata nella parte bassa della città di Rovigo, che cominciava ad essere lambita dalle acque, l'onorevole Cessi prevedeva allora, e con lui molti, tecnici e non tecnici, eventi assai peggiori di quelli che per fortuna si sono successivamente avverati. Mi andava riempiendo il cuore, già rattristato, di un profondo pessimismo, dubitava, tra l'altro, della capacità delle nostre imprese a chiudere le rotte del Po in breve tempo, per deficienza di idonea attrezzatura, e calcolava che sarebbero passate chissà quante stagioni prima che il Polesine fosse interamente liberato dalle acque. Le sue previsioni si incupivano al ricordo di precedenti rotte dell'Adige e del Po.

Io ero appena reduce dalle altre zone alluvionate del Mezzogiorno e delle isole ed innanzi al nuovo spettacolo di sì vasta laguna che andava rapidamente inghiottendo la terra, seppi trovare per l'onorevole Cessi e per altri amici sconfortati al pari di lui, parole di fede e di certezza. Al primo annuncio delle alluvioni che si erano abbattute sulle terre del sud, avevo dato immediatamente queste disposizioni ai provveditori alle opere pubbliche: « utilizzare tutti i fondi a disposizione, anche se destinati ad altre opere in corso, per il pronto soccorso. Avremmo pensato di poi a coprire i vuoti; ma occorreva, superando qualsiasi procedura, dare aiuto alla popolazione, ripristinando acquedotti, fognature, liberando le strade dal fango e dai cumuli paurosi di sabbia e sassi, puntellare case, lanciare passerelle e iniziare subito le progettazioni per la chiusura delle rotte e dei numerosi ponti crollati e per il trasferimento dei centri già compromessi ».

Eguali disposizioni, rettificata per la nuova bisogna, avevo dato, appena arrivato a Padova, per la valle padana. Qualcuno aveva fatto osservare, scandalizzato, che ciò era contro tutte le tradizioni e contro la legge; qualche altro arrivò a dire che meritavo di essere tradotto dinanzi all'Alta Corte, se fosse esistita! Sta di fatto che in pochi giorni, in poche settimane, nel Mezzogiorno, molto era stato già fatto, per la tempestività delle disposizioni e per il sacrificio di tutti i funzionari e di molti lavoratori, prodigatisi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

senza limiti di tempo, sorretti notte e giorno dalla parola incitatrice del centro. Altrettanto — dicevo — avremmo fatto anche dinanzi al nuovo disastro.

Così, urgenti disposizioni furono date per tutta la zona padana e per il Polesine, mentre non poca gente — mi si permetta di dirlo — cercava di distoglierci dal lavoro proficuo, facendoci perdere tempo prezioso nel ruminare frasi che volevano essere — anche in quell'ora — richiamate a responsabilità dirette e indirette del Governo e degli uomini più direttamente e indirettamente responsabili. Furono tracciati così, per i dirigenti tecnici, i tempi di azione immediata e successiva, tempi e direttive che non ebbero bisogno successivamente di alcuna modifica perché impostati con criteri di freddezza ed organica praticità.

Ma, pur preoccupandoci di tale piano, non potevamo dimenticare in quel momento che il problema primo era quello tragico dello sgombero delle popolazioni che, malgrado le esortazioni tempestive delle autorità tutte, avevano voluto restare nelle proprie case, dove si erano perfino barricate, lasciandosi sorprendere dalle acque e creando un problema assai grave e drammatico: decine e decine di migliaia di persone in pericolo, e non c'erano i mezzi idonei per far arrivare ad essi e dovunque i viveri, l'acqua potabile e le medicine! Tali mezzi non si potevano improvvisare o accentrare dall'oggi al domani e, anche se vi fossero stati, non avrebbero potuto funzionare in zone dove le correnti erano rapidissime e travolgenti e dove la nebbia persistente aggravava tragicamente la situazione!

Quando io volli arrivare ad ogni costo ad Adria, insieme coll'onorevole Rumor, col prefetto di Rovigo e col presidente del Magistrato alle acque, ingegner Tortarolo, attraversando uno specchio torbido di acque che, avendo sommerso case, cancelli ed alberi, senza che vi fosse una rotta indicatrice, nascondeva insidie mortali, fu una rivolta a Corbole: nessuno voleva farci partire! Ma sentivamo il bisogno di portare a qualsiasi prezzo, a decine e decine di migliaia di cittadini che si sentivano abbandonati (e ce lo avevano detto attraverso l'unico filo che li congiungeva alla terra: il telefono), la parola di solidarietà di tutto il popolo italiano e dar loro la certezza dell'aiuto che non sarebbe mancato!

Perché ho voluto rievocare questa pagina drammatica? Perché vorrei ancora accennare all'organizzazione mirabile di salvataggio di

parecchie decine di migliaia di persone; di animali, di provviste di ogni genere e alla riduzione della perdita di vite umane che da tutti si paventava potessero essere ben più numerose? Perché, onorevoli deputati, specialmente di parte comunista, voi mostrate di volere mettere in ombra sempre tutto ciò che può essere un titolo di merito e di riconoscimento alla solerzia, alla tempestività, al cuore degli uomini di Governo, ai quali, invece, ricordate, quando vi conviene, che sono essi i responsabili di ogni fatto e di ogni azione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La prova l'avete data in questa circostanza.

CAVALLARI. Non faccia della speculazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Purtroppo la speculazione l'avete fatta sempre voi.

CAVALLARI. Avete fatto arrestare dei giovani che aiutavano gli alluvionati.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non ho negato gli apporti che sono venuti da voi. Siete voi che avete negato, specie sulla stampa, l'apporto del Governo, la buona organizzazione che il Governo immediatamente ha fatto. (*Interruzione del deputato Cavazzini*). Non l'ho saputo mai fare. Caso mai non creda di attribuirmi il suo mestiere. (*Vivaci proteste del deputato Cavazzini*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini, la invito ad esprimersi in maniera più corretta!

CAVALLARI. Il ministro parla di mestiere a proposito del mandato parlamentare.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi sono riferito all'attività esterna, fuori della Camera. Non c'entra il mandato parlamentare.

FAILLA. L'onorevole Cavazzini qui è deputato.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, però non ignori quello che l'onorevole Cavazzini ha detto un momento fa.

CAVAZZINI. Sappia rispettare almeno quelli che hanno fatto il loro dovere.

TOMBA. Voi disprezzate gli altri. Avete fatto tutto voi!

PRESIDENTE. Onorevole Tomba, la prego. Onorevole ministro, prosegua.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Dunque, non solo non si riconoscono i personali e duri sacrifici, cui si sono sottoposti per settimane, per mesi, per molte notti consecutive ministri e funzionari, ma, come ha fatto l'onorevole Tolloy (*Commenti all'estrema sinistra*), si è cercato di insinuare, e vorrei dire ingenerosamente, che i presunti ritardi dell'inizio delle opere, gli inventati ritardi, potrebbero attribuirsi alle ferie natalizie prese dai ministri responsabili.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

TOLLOY. Deve spiegare i tre mesi di ritardo...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella ha detto che si sospettava e si pensava che il ritardo era dovuto anche in parte presumibilmente alle ferie prese dai ministri in occasione delle vacanze natalizie. (*Interruzione del deputato Tolloy*). Intanto comincio col dirle, onorevole Tolloy, che personalmente non ho preso nessuna vacanza e nemmeno il giorno di Natale ho lasciato il mio ufficio. Probabilmente ella e i suoi compagni siete stati in quella circostanza più di me osservanti di quella festa.

FAILLA. Ella stava a Ragusa nel giorno di Natale:

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma che Ragusa! Ella ha una cattiva memoria. Il giorno di Natale a Ragusa?

FAILLA. Dov'era?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ero qui a Roma. (*Interruzione del deputato Failla*).

PRESIDENTE. Onorevole Failla, poi lei farà gli accertamenti e riferirà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Dopo è venuta la fase legislativa, in attesa della quale l'attività degli uffici non si è mai fermata, perché era stato provveduto a finanziare questa fase di attività, con i primi 4 miliardi erogati sul fondo di riserva a titolo di pronto soccorso.

La legge sulle alluvioni, che desidero ricordare a titolo di onore per il Governo, per il largo senso sociale di cui è pervasa, fu presentata al Parlamento il 20 novembre, fu approvata dal Senato alla vigilia delle vacanze di Natale e pubblicata il 19 gennaio. A distanza di 70 giorni dall'entrata in esecuzione della legge, cioè dalla messa a disposizione dei fondi, noi possiamo presentare al paese tale realizzazione di opere organicamente e non discontinuamente erette, da costituire un alto titolo di orgoglio per tutti. E si capisce che gli onorevoli Tolloy e Novella vorrebbero impedirmi che io elencassi queste opere. Essi sanno che non vi sono precedenti, né presso di noi né forse altrove, di « miracoli » (mi si consenta la parola, che non è nemmeno mia), di opere « ciclopiche » (mi si consenta anche questa parola) innalzate in così breve tempo, quali le coronelle, e la chiusura degli argini, in una stagione inusitatamente avversa e ostile con alternarsi di piogge e di nebbie e con la precauzione scrupolosamente osservata di raggiungere una solidità reale che tranquillizzi sulla resistenza alla pressione meccanica delle acque, al sopraggiungere delle piene primaverili.

Gli onorevoli Matteucci, Costa ed altri, che visitarono tali opere, mi hanno molto simpaticamente fatto pervenire, tempo fa, un telegramma di compiacimento per l'organizzazione del lavoro, invitandomi a non attenuarne il ritmo. Il ritmo è stato intensificato. Quale motivo induce oggi questi deputati a mutare linguaggio e parere? E badate che dal dicembre a ieri sono passate ininterrottamente dal mio Ministero commissioni e commissioni guidate da parlamentari d'ogni colore, specialmente provenienti dal Polesine, che hanno costantemente manifestato la loro soddisfazione per quello che si andava facendo. Ricordo alla Camera, come ha fatto ieri sera l'onorevole Gatto, che in una riunione con tutti gli esponenti del Polesine e in particolare con tutti i tecnici dei consorzi di bonifica, credo tenuta il 12 dicembre, avendo il presidente del Magistrato alle acque fatto presente che con i lavori previsti si sarebbe stati in grado di fronteggiare per la primavera le piene medie, metri 2 sopra la guardia, i tecnici presenti, professionisti eminentemente qualificati, unanimemente convennero che ciò avrebbe rappresentato un vero e grande successo. Analogo riconoscimento faceva l'ingegnere americano Davies, che chiuse a suo tempo le rotte dell'Ohio e del Mississippi che visitò i nostri lavori appena all'inizio. Ebbene, oggi, al momento in cui possiamo assicurare che le previsioni, ritenute un miracolo nel dicembre scorso, sono già per fortuna una realtà, voi ci dite che ciò non basta e che restate turbati dal linguaggio ottimistico, vi lamentate quando l'onorevole Brusasca fa l'ottimista ma vi allarmate quando io, parlando lo stesso linguaggio, ripeto quanto è stato detto e sostenuto costantemente dai tecnici dei nostri uffici: i lavori realizzati ci assicurano dalle piene normali di primavera, mentre per il prossimo agosto saremo in condizioni di sfidare piene anche eccezionali.

Ed è proprio lei, onorevole Cessi, che in questo momento scrolla la testa e continua a fare da Geremia! Ma io le domando, onorevole Cessi: quale linguaggio dovremmo usare? Che cosa, secondo lei, e come si sarebbe potuto realizzare di più?

CESSI. Si dovrebbe usare il linguaggio dei fatti!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma è proprio di fatti che parlo! Se ella non sa apprezzare nulla, che cosa in definitiva si deve fare? Nemmeno dinanzi ai fatti ella si arrende e i fatti oggi dicono che sul previsto siamo già in anticipo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

La verità è che i lavori di chiusura delle rotte del Po sono di tale importanza e concentrazione che, se anche avessimo avuto (e lo dico per coloro che ci rimproverano di non aver domandato ed ottenuto più larghi finanziamenti) fondi a disposizione dieci volte maggiori, un risultato maggiore non si sarebbe potuto ottenere. Ed è un vero artificio parlare di insufficienza di fondi.

E più artificiosa è la conseguenza che trae l'onorevole Cessi dalle sue malfondate argomentazioni. Egli ha affermato (e non in questa sola circostanza) che le popolazioni della zona liberata dalle acque non si sentono di riprendere i lavori agricoli per timore di dover fronteggiare un prossimo nuovo disastro.

Onorevoli Cessi, me lo consenta, non è degno di lei questo argomentare. Piuttosto che venire qui a fare il Geremia, vada a dire alle popolazioni che, se si mettono sul piano della paura, esse finiranno col morire d'inedia, e ciò non per colpa del Governo che mostra di avere più fede di tutti, una fede fondata sulla ragione e sulle opere.

Ma, malgrado tutto, voglio assicurare l'onorevole Cessi; forse egli è in arretrato di molte settimane sulla situazione, egli che accusa di arretratezza noi. Vede, onorevole Cessi, fino a quando, a causa del gelo e del disgelo, le terre emerse rimanevano umide, anche per la persistente nebbia, queste terre non erano lavorabili, ed i contadini, che sanno queste cose, si sono astenuti dal toccarle per non rovinare tutto. Ma è bastato un mese di sole perché su almeno 50 mila ettari delle zone emerse già si nota tutto un fervore di vita per le semine di primavera, e tale fervore si estenderà mano a mano che le terre emerse lo permetteranno.

Per dare un'idea di quanto è stato fatto nel Polesine desidero dare lettura di un sintetico ma lucido rapporto pervenuto dal magistrato alle acque sulla situazione al 15 marzo, che è andata sempre più migliorando in questi ultimi giorni.

Rotte del fiume Po. I lavori di chiusura delle rotte del Po, di Occhiobello e di Paviolo procedono regolarmente, favoriti in questi ultimi mesi dal tempo buono. La coronella di Paviolo è ultimata con tutte le gabbionate di coronamento, e le altre due stanno per esserlo. In conclusione il nuovo argine è progredito in modo da assicurare, a meno di eventi eccezionali, il compimento, entro il 15 aprile, della prima fase che consentirà di essere garantiti contro le piene medie, quota metri 2 sopra guardia. (*Interruzione del deputato Cessi*).

Onorevole Cessi, io penso che tutti gli anni e tutti i mesi non debbano venire le piene dell'autunno e dell'inverno scorsi; comunque, la progressione è tale da non poter essere superata per ragioni tecniche. L'onorevole Cessi sa che si tratta di lavori di estrema delicatezza; egli è stato sul posto e mi può dare onestamente atto della impossibilità di fare di più. In previsione di piene medie, abbiamo dovuto fare delle costipazioni artificiali, affrontando situazioni ben difficili, perché dovrebbe trattarsi, invece, di costipazioni naturali; è tutto quello che possiamo fare. I lavori sono stati appaltati alle migliori e più attrezzate ditte: *ad impossibilia nemo tenetur*, onorevole Cessi, e, avendo fatto tutto il possibile, il Governo sa di aver compiuto il proprio dovere. (*Applausi al centro e a destra*).

Riparazione degli argini del Po. Proseguono pure numerosi lavori di riparazione dei danni — frane, rilasci, erosioni, ecc. — che si erano verificati nei vari tronchi delle arginature del Po e in particolare a Bergantina, Ficarolo, Polesella, Santa Maria in Punta e in varie altre zone del basso Po. Il progresso di tali lavori ci assicura che la maggior parte di essi sarà ultimata prima delle piene primaverili, mentre gli altri lavori saranno comunque in grado di farvi fronte efficacemente.

Rotte del Canalbionco. I lavori per la chiusura delle 48 rotte verificatesi nel Canalbionco sono tutti appaltati. Naturalmente ciò non significa che le rotte stesse siano chiuse, in quanto per il completamento di ognuno di tali lavori vi è un tempo tecnico irriducibile, e variabile a seconda della estensione e della difficoltà della rotta. Comunque, undici di tali lavori sono ormai ultimati, per altri sedici è già interclusa la comunicazione con la campagna, mentre tutte le altre rotte non interferiscono ormai più con l'opera di prosciugamento da parte del Consorzio generale dei consorzi di bonifica.

Rotte dell'Adigetto e del canale di Loreo. Per l'Adigetto sono stati appaltati i lavori per 12 rotte: di essi sei sono stati già ultimati. Manca soltanto l'appalto delle ultime due rotte alle quali, per ora, non si può provvedere trovandosi esse nella zona tuttora allagata. Per il canale di Loreo fu appaltata la chiusura delle nove rotte di sinistra. I lavori andranno avanti fino alla metà di maggio; tuttavia, entro la prima decade di aprile, il progresso dei lavori stessi sarà tale da evitare fuoriscita di acque e da consentire quindi l'inizio del prosciugamento di tutta la vastissima zona di sinistra di tale corso d'acqua. Sono state pure appaltate le due rotte in de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

stra, ma l'ampiezza e la profondità di queste ultime è tale che, fino a metà maggio, non si potrà sperare di isolare il comprensorio in destra (bonifica Vallona) ed iniziarne quindi il prosciugamento.

E veniamo alle strade. Di mano in mano che le strade emergevano dalla zona allagata, il compartimento dell'«Anas» interveniva immediatamente per riparare i danni e renderle transitabili, provvedendo anche a superare le interruzioni, dovute a distruzioni di ponti, mediante la posa di ponti provvisori ex militari di tipo Bayley. Attualmente in tutta la zona emersa sono stati sistemati oltre 650 chilometri di strade provinciali e comunali, talché sono assicurate tutte le comunicazioni stradali. Vi saranno ancora da sistemare le strade tuttora sommerse nella zona allagata, e da ricostruire tutti i ponti distrutti. Essi sono complessivamente in numero di 52, uno dei quali, il ponte Paolino, sul Canalbianco, è stato già appaltato. Un ponte provinciale è in ricostruzione a cura dell'«Anas», mentre per gli altri cinquanta, di pertinenza dei consorzi di bonifica, si danno in concessione dal Consorzio generale ai sensi della legge 10 gennaio 1952 n. 3. Lo stato delle strade comunali è veramente buono. Io personalmente ne ho percorse parecchie. Per la manutenzione di esse ho stabilito, nell'ultima visita fatta a Rovigo, di mantenere l'intervento dello Stato fino al settembre prossimo, come mi era stato richiesto, cioè fino alla fine della campagna delle barbabietole.

Costruzione di case per i senza-tetto. Sono stati finora appaltati i lavori per la costruzione di 230 alloggi per senza tetto nei comuni più danneggiati. Si continua la progettazione e l'appalto di altri lotti che si susseguono di continuo. Si provvede anche alla liquidazione dei danni ai privati danneggiati.

Estensione delle zone allagate; prosciugamenti. Di 99.300 ettari allagati in origine, con il solo deflusso naturale, facilitato da tagli nelle arginature dei corsi d'acqua, ne sono emersi ormai, fino a ieri l'altro, 73 mila, talché rimangono tuttora circa 26 mila ettari sommersi. Il deflusso naturale si può considerare ormai finito, in quanto le zone allagate sono tutte ormai al di sotto del livello del mare e pertanto le relative acque devono essere prosciugate meccanicamente. Il Consorzio generale fra i consorzi di bonifica alluvionati, come è stato detto, si è messo alacremente all'opera iniziando i primi prosciugamenti e predisponendo tutte le opere e le forniture di quelli successivi. Naturalmente sono già in funzione prosciugamenti mediante l'impianto di

idrovoce stabili, aiutate da gruppi di idrovoce mobili di fortuna nei comprensori che sono stati già elencati alla Camera dal sottosegretario per l'agricoltura.

Possiamo prevedere che, al 30 giugno al più tardi ma forse anche un mese prima, resteranno sott'acqua solamente 3.000 ettari di terreno della bonifica Vallona, dove il prosciugamento non potrà iniziarsi prima della metà o della fine di maggio. Se si considera che, da parte dei tecnici, era stato previsto che il prosciugamento totale di tutto il Polesine avrebbe potuto essere conseguito entro il mese di novembre, mentre, se nulla accadrà di eccezionale, alla fine di giugno quasi tutto il Polesine sarà liberato dalle acque, ben si deve convenire che dei passi in avanti sulle previsioni se ne sono fatti, e notevoli.

Questa la situazione nel Polesine. In altre province padane i lavori procedono ovunque, e mi astengo dall'infliggere alla Camera una lunga elencazione di opere già fatte od in corso nelle varie zone.

Certo, col nuovo stanziamento di 50 miliardi, i lavori si allargheranno ancora, e sono certo che alla fine di questa estate il ripristino totale delle opere sinistrate e di tutto ciò che fu danneggiato dalle alluvioni sarà in buona parte un fatto compiuto.

Prima di fare un accenno al Mezzogiorno, vorrei rispondere ad alcuni argomenti toccati da vari oratori intervenuti in questa discussione.

All'onorevole Audisio, che si è intrattenuto sugli impianti idroelettrici del Piemonte, debbo dire che non è questa, credo, la sede di una simile discussione, che ha poco a che vedere coi danni generali delle alluvioni. Possiamo rinviarla, onorevole Audisio, ad altra occasione...

AUDISIO. Ma al punto b) si parla delle discipline idrauliche.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. A questo risponderò successivamente in relazione alla seconda parte della mozione Nenni. Ma, per quanto riguarda i casi particolari da lei segnalati, mi riprometto di darle una risposta circostanziata e diretta.

Altrettanto dovrei dire all'onorevole Torretta, che si è occupato esclusivamente della situazione del Piemonte. Con l'approvazione della legge sui 50 miliardi potranno essere riparate le opere danneggiate dalle passate alluvioni.

Gli onorevoli Cavallari e Tolloy hanno parlato di un certo mistero di cui si circonderebbe l'amministrazione dei lavori pubblici a proposito della attività che svolge e dei programmi in elaborazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

Credo, onorevole Cavallari, che non si sia mai tanto parlato qui e fuori di qui, e scritto, quanto sull'argomento delle alluvioni. Ella ha asserito di non aver sentito ancora, da fonte ufficiale, quali sono state le cause delle rotte, e ce ne ha dato una sua spiegazione particolare.

CAVALLARI. Non mia, ma di molti tecnici!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sta bene. Ella l'avrebbe raccolta e riecheggiata in questa sede.

Ora, per la verità, la causa delle rotte del Po non costituisce nessun mistero ma, come risulta da vari discorsi, da relazioni ufficiali, cui si è data la massima diffusione e pubblicità, da articoli di stampa, interviste, conferenze, la causa delle rotte non può che attribuirsi alla assoluta eccezionalità delle piene, provocate da precipitazioni altrettanto eccezionali e contemporanee — su tutti i 70 mila chilometri quadrati del bacino del Po — quali non si ricordano a memoria storica, e che superano largamente tutte le possibili previsioni. Per rendersene conto, basterà confrontare i dati delle recenti piene con quelli delle piene del 1917 e del 1926, che, oltre ad essere meglio documentate, sono state le maggiori finora conosciute e che, se pure non provocarono rotte nella zona veneta, le causarono in altre regioni: memorabile quella di Piacenza del 1926. Ad una pioggia complessiva media sull'intero bacino di millimetri 136 nel 1917 e di millimetri 165 nel 1926 corrispose nel novembre 1951 una pioggia di 236 millimetri. Ad una precipitazione integrale di 9 miliardi e mezzo di metri cubi nel 1917 e di 11 miliardi nel 1926 corrispose nel 1951 una precipitazione di 16 miliardi e mezzo. Infine, la portata del Po a Piacenza, che fu valutata nel 1917 in 10.500 metri cubi e in 11.500 nel 1926, nella recente piena è arrivata a circa 13 mila metri cubi. Si deve aggiungere, infine, che, a differenza del passato — e l'onorevole Cavallari questo certamente lo sa — si è avuta, questa volta, contemporaneamente la piena del Po e di tutti i suoi affluenti, di destra e di sinistra, che hanno contemporaneamente ingrossato le acque.

L'onorevole Cavallari ha, inoltre, affermato che la regolazione dei laghi avrebbe forse influito sull'altissimo livello di piena. Ciò è da escludere, onorevole Cavallari.

Infatti, nelle piene del 1951 gli invasi complessivi dei laghi lombardi furono 1 miliardo e 200 milioni di metri cubi, maggiori di quelli che si ebbero nella piena del 1926. Le portate del Ticino, dell'Adda e dell'Oglio

furono di poco superiori a quelle che si sarebbero avute se non fossero state eseguite le opere di regolazione; però furono notevolmente inferiori a quelle di altre piene avvenute in precedenza, quando le opere di regolazione non esistevano ancora. Così il Ticino a Sesto Calende, per citare il più importante, ha avuto nel 1951 una portata di massima piena dell'ordine di 2 mila metri cubi-secondo, mentre nel 1865 raggiunse i 5 mila.

Nei riguardi del fiume Panaro può dirsi che non ha avuto piena straordinaria. La migliore sistemazione dei suoi argini entra nel quadro delle provvidenze relative alla sistemazione degli argini del Po e dei suoi affluenti, in relazione a quelle che saranno le analoghe proposte della commissione per il Po.

Nei riguardi del Reno si può affermare che la rotta, in sostanza, fu unica; soltanto in sede di costruzione della coronella vi furono tracimazioni e danneggiamenti dell'opera che era in corso, la quale quindi non poteva assolvere ancora la sua funzione. Oggi si è in via di ultimazione ed è imminente il lavoro per l'argine definitivo.

Sono in corso, altresì, i lavori di tre lotti del cavo napoleonico, destinato a funzionare quale scolmatore delle piene.

Per la sistemazione della foce del Reno sono in corso studi definitivi, e le opere relative saranno finanziate in base alla legge sui fiumi.

Lo sfocio del Lamone, poiché ormai è ultimata la cassa di colmata corrispondente, formerà oggetto di altro progetto di sistemazione, ed i lavori relativi saranno ugualmente finanziati in base alla legge sui fiumi.

L'onorevole Cavazzini, che ha dimostrato di apprezzare i lavori per la chiusura della rotta del Po a Occhiobello, si è preoccupato, invece, di tutti i rimanenti argini del Po, che non darebbero, a suo avviso, alcuna garanzia di resistenza.

CAVAZZINI. Lo hanno detto i tecnici del genio civile.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non so chi siano questi funzionari del genio civile, che le hanno dato queste notizie. Io ho le mie informazioni; e credo che debbano essere ritenute più sicure.

SALA. Temono di essere trasferiti; questa è la questione...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Però, chi dà le notizie ed i dati a me assume la sua responsabilità; i vostri dati, invece, provengono da informazioni anonime.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

Dichiaro all'onorevole Cavazzini che, ovunque si è verificato un danno od un inconveniente in detti argini, essi sono ora in via di riparazione, e che la primavera li troverà nelle stesse condizioni in cui si trovavano prima delle alluvioni.

L'onorevole Cavazzini ha ripetuto l'asserzione di altri oratori che hanno parlato di migliaia di ettari coperti di sabbia; essi si riducono, invece, solo a mille. Faccio presente agli onorevoli Cavazzini e Sannicolò che la necessità di abitazioni, di scuole e di acquedotti risale alla grave situazione che, in effetti, preesisteva alle alluvioni.

CAVAZZINI. Ma la situazione si è aggravata!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Le leggi recentemente votate ci consentono e ci autorizzano a riparare i danni delle alluvioni; non ci consentono di finanziare opere che cadono nelle disposizioni di leggi preesistenti, quali la 589 e la 408. Con queste potremo venire incontro alle esigenze dei comuni segnalati, più largamente nel prossimo esercizio.

All'onorevole Novella, il quale sostiene che si doveva iniziare il prosciugamento prima della chiusura delle falle, faccio osservare anzitutto che, in tal modo, si sarebbero pompate le acque del Canalbianco provenienti dalle zone veronesi e sempre rinnovantesi. Per pompare una tale quantità di acqua, senza fare assegnamento sugli impianti idrovori fissi, tuttora sommersi, si sarebbe dovuto ricorrere ad un complesso di gruppi di fortuna di tale potenza quali certamente non si trovavano pronti in Italia, e la cui costruzione avrebbe richiesto un tempo di almeno sei mesi, ed oggi ancora si starebbe ad attendere tali gruppi.

L'onorevole Novella ha detto che lo scolo naturale delle acque era terminato a fine gennaio e che in tale epoca le falle dei collettori che condizionavano il prosciugamento dei territori allagati non presentavano nessuna occupazione di manodopera.

Onorevole Novella, debbo correggere questa sua affermazione: lo scolo naturale finì solo al termine di febbraio; comunque a fine gennaio per il Canalbianco, da cui soprattutto dipendeva la possibilità del prosciugamento, erano state già appaltate 28 rotte; su almeno 20 delle quali si lavorava già, e cinque erano già ultimate.

Perciò non è vero che si sia perso un mese e neppure un giorno, perché i vari lavori furono iniziati a mano a mano che emergeva un lembo di terra dal quale prelevare le materie per otturare le falle.

Le case distrutte negli abitati del Polesine sono state 750; di esse, 200 sono in corso di ricostruzione. Quasi giornalmente vengono approvati i progetti per nuove costruzioni.

Per il Mezzogiorno e le isole, potrei elencare — se la Camera lo volesse — quanto è stato fatto nei mesi scorsi e quello che è di prossima attuazione, soprattutto con la imminente approvazione della legge recante lo stanziamento di altri 50 miliardi.

È certo che l'urgenza maggiore era richiesta dalla chiusura di tutte le rotte del Polesine e della zona padana; molte delle somme disponibili, perciò, sono state assegnate a queste regioni. Dei primi 20 miliardi stanziati con la legge 10 gennaio, il Mezzogiorno ha avuto appena il 25 per cento. Ma con l'approvazione della già ricordata prossima legge recante lo stanziamento di altri 50 miliardi, certamente il Mezzogiorno potrà — ed è doveroso da parte nostra rivolgere lo sguardo al Mezzogiorno — intensificare tutte le opere di riparazione (*Approvazioni*).

Nel Mezzogiorno sono stati riparati centinaia di acquedotti.

GERACI. Sono stati riparati male.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Geraci torna ad affermare che sono stati riparati male. Egli non tiene presente che siamo sul piano del pronto soccorso, e noi avevamo il dovere di provvedere urgentemente a dare subito l'acqua alle popolazioni sitibonde, che altrimenti si sarebbero ritenute abbandonate. Ora è cominciata, per altro, l'opera di sistemazione definitiva. Posso, nello stesso tempo, assicurarle che ho mandato in Calabria un provetto tecnico il quale in breve volgere di settimane dovrà provvedere allo studio per il ripristino definitivo degli acquedotti. Debbo poi aggiungere che in Calabria, e specialmente nella provincia di Reggio Calabria, ho affidato alla provincia stessa l'incarico di progettare e di ricostruire i ponti crollati; se in questo momento i lavori non sono stati ancora iniziati, i progetti tuttora sono stati presentati e in breve tempo saranno appaltati.

Per quanto riguarda i ponti crollati sulle strade nazionali, ecco le notizie che li riguardano.

GERACI. Nessun lavoro è stato iniziato.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. In Calabria è stata affidata a ditte specializzate la costruzione delle fondamenta di tutti i ponti crollati. Si tratta di ditte specializzate nella sommersione di blocchi ad aria compressa. I lavori sopra terra sono stati appaltati, invece, ad altre ditte. Pur non es-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

sendo stati ancora cominciati, i lavori sono già stati appaltati.

GERACI. E le strade comunali?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Per il ponte sul Petrace (strada statale 18) e per quello sul Lago (strada statale 112) sono stati approvati gli atti progettuali e indette le gare, e per la costruzione di queste opere si prevede una spesa per l'importo di 243 milioni. Per il ponte Portigliola, sulla strada statale 106, sono in corso di elaborazione gli atti progettuali.

Per quanto riguarda la Sicilia sono già approvati gli atti progettuali e indetti gli appalti per la ricostruzione dei due ponti sul Simeto per un importo di 168 milioni, e completati i progetti per la costruzione di sei altri ponti a piccola luce, sulle statali 115, 120, e 121, per complessivi 100 milioni. Molti ponti provinciali sono già stati appaltati.

Quanto alla Sardegna sono stati autorizzati lavori in economia in base a progetti già approvati per la costruzione di otto ponti a piccola luce per un importo complessivo di 37 milioni e 600 mila, e per la costruzione di altri quattro ponti per un importo complessivo di 53 milioni, mentre per la ricostruzione delle rampe di accesso al ponte Flumendosa sulla statale 125 sono stati progettati lavori per 30 milioni. Ho pregato, infine, il direttore generale dell'«Anas», ingegnere Gra, di recarsi domani in Sardegna, per accertarsi personalmente dello stato dei lavori, non soltanto dei lavori di riparazione dei danni provocati dalle alluvioni, ma anche di altri lavori che sono stati iniziati in quell'isola, lavori previsti dalla legge sui 40 miliardi, destinata al miglioramento della viabilità statale del Mezzogiorno e delle isole. Ho preso questa iniziativa per evitare ulteriori ritardi e accelerare al massimo l'esecuzione dei lavori.

Per la Lombardia è stato approvato un progetto per il ponte sul Lambro, sull'autostrada Milano-Brescia per un importo complessivo di lire 200 milioni.

E vengo alle strade comunali, onorevole Geraci. Ho già dato disposizioni, non ora, ma nel mio precedente viaggio in Calabria, al provveditore delle opere pubbliche per la Calabria affinché provveda a completare le riparazioni di tutte le strade comunali. (*Interruzione del deputato Geraci*). Poco fa le ho detto, onorevole Geraci, che, per la Calabria, per la Sicilia e la Sardegna, sui 20 miliardi abbiamo potuto dare cinque miliardi appena, perché era necessario ed urgente dare la rimanente parte dei fondi per la ricostru-

zione delle opere necessarie del Polesine, senza dei quali noi non avremmo potuto realizzare quello che abbiamo realizzato.

GERACI. Allora vuol dire che i fondi sono insufficienti!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Gli ulteriori finanziamenti potevano chiedersi solo alla chiusura del prestito nazionale. Spero che il Parlamento vorrà, con molta celerità, approvare il disegno di legge già presentato.

Con questi 50 miliardi posso garantire che sono previste tutte le opere di riparazione non solo nel nord, ma anche nel sud; e torno ad assumere l'impegno che, entro l'anno, gran parte delle opere danneggiate potrà essere riparata, e riparata bene.

POLANO. Quindi, secondo lei, non sono necessarie quest'anno le raccolte nel Polesine?...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io parlo del mio Ministero. Onorevole Polano, ella continua a parlare di insufficienza di fondi; le segnalazioni avute da tutti i miei uffici periferici, fanno ascendere il fabbisogno per il ripristino dei danni alluvionali a circa 73 miliardi: di questi, 20 sono stati già erogati con la legge del 10 gennaio, 50 sono richiesti con la nuova legge e 3 miliardi e 500 milioni sono stati stanziati con i provvedimenti del pronto soccorso.

Questo per quanto è di pertinenza della amministrazione dei lavori pubblici. Se voi aggiungete alle somme richieste dai lavori pubblici — e qui bisogna anche considerare le prime due annualità della legge sui fiumi, nella cifra di 18 miliardi, per cui la cifra complessiva assegnata ascende a 90 miliardi — quelle richieste dall'agricoltura, dai trasporti e dall'industria voi potete ben vedere che quello che voi stessi domandate è assai vicino alle somme stanziare.

DUGONI. Se è così, chiederemo di meno!...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono calcoli che si possono controllare!

GERACI. Perché non affidare alle province la elaborazione di progetti per la riparazione delle strade comunali?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non glielo consiglio, onorevole Geraci, perché non credo che le province abbiano l'attrezzatura sufficiente. Comunque, domanderò alle province se siano in condizione di assumere questo lavoro. Mi ero proposto, tuttavia, di affidare all'«Anas» la riparazione delle strade comunali. Ma, se ella mi indica le province che si sentono di assumere tale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

incarico, io non ho difficoltà ad affidare ad esse la riparazione delle strade comunali.

Domando scusa alla Camera se ho dovuto dilungarmi, sul piano di emergenza e di ripristino, nella elencazione delle opere; ma era proprio su questo punto che dovevo mostrare che si è fatto quanto era possibile e quanto era previsto, e che quindi hanno torto coloro che insistono ad accusare e ad imputare al Governo ritardi e manchevolezze del tutto inesistenti.

L'altro punto posto nella interpellanza presentata dall'onorevole Nenni nella seduta del 20 novembre e ribadito nella mozione odierna — punto riproposto venerdì scorso al Presidente del Consiglio anche dalla commissione delle varie province padane designata dal congresso di Mantova — prevede la predisposizione di un piano di vasta portata che dovrà integralmente risolvere il problema della sistemazione dei bacini montani, della arginatura dei fiumi, della regolazione dei laghi, della sistemazione delle foci. Tale piano — posso assicurare la Camera — è in via di elaborazione, anzi di avviamento. Come la Camera sa, è stata nominata una commissione di eminenti tecnici subito dopo il periodo delle alluvioni per tracciare questo piano che, come è ammesso da tutti, potrà avere la sua attuazione in un periodo di tempo non certo breve. Come è stato detto e come intendo anche qui riaffermare, è questo il massimo impegno della nostra giovane Repubblica. Il problema, vasto, grave, imponente, dinanzi al quale si sono arrestati tutti i nostri predecessori è intendimento del Governo di avviarlo a risoluzione. Ripeto che per questo è stato presentato il progetto di legge sui fiumi, che prevede una spesa di non meno di 100 miliardi e che ha già assicurato il finanziamento per i primi due anni. In quanto al tempo di esecuzione, pur fissando il periodo di 10 anni, a seconda delle migliorate situazioni economiche del paese, si potrà accelerarne l'attuazione. Con i primi 18 miliardi già stanziati, potremo cominciare le opere già previste e per le quali si hanno progetti già approvati, come per l'Adige e per l'Arno; e potremo anche definitivamente rinforzare gli argini del Po, dove i tecnici riteranno opportuno intervenire.

DUGONI. E gli alloggi per gli alluvionati?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Verrò anche agli alloggi. Vi sono altri provvedimenti in corso di attuazione e di elaborazione che concorrono alla sistemazione di molto bacini. Queste sono le leggi per il

centro-nord e per la Cassa del Mezzogiorno. Come la Camera sa, queste due leggi prevedono stanziamenti di somme non indifferenti per la sistemazione dei bacini montani del centro-nord; e la Cassa per il Mezzogiorno ha preso recentemente l'iniziativa di intervenire per la sistemazione montana della Calabria, particolarmente, e della Lucania.

Venerdì scorso la commissione dei rappresentanti, designata dal convegno di Mantova, ha fatto richiesta, tra l'altro, che l'ispettorato del Po abbia la stessa competenza e le facoltà del magistrato alle acque. Io vado oltre questa richiesta. Ritengo ormai matura la costituzione del magistrato del Po. Non si può lasciare un fiume di simile portata sotto la sorveglianza di diversi uffici. La responsabilità di così vasto bacino idrologico va delegata ad un unico ente: anche questo provvedimento è allo studio e sarà prossimamente annunciato.

All'onorevole Tolloy debbo dire che gli operai alle dipendenze dei lavori pubblici in Polesine sono quattromila: a questi debbono poi aggiungersi gli altri occupati nei cantieri di lavoro. Il servizio di sorveglianza idraulica — al quale mostra, e giustamente; di tenere tanto l'onorevole Costa — è in piena efficienza ed assicuro, nel modo più formale, che la ricostituzione delle scorte dei magazzini è completa e più abbondante dell'ordinario.

L'onorevole Cessi ha voluto affermare che, per l'Adige, i 750 milioni di lavori in corso non sono sufficienti a garantire le medie piene. Debbo dire che tale affermazione è del tutto arbitraria, onorevole Cessi, in quanto oltre alla riparazione di tutti i danni delle piene, dal maggio al giugno scorso, sono effettivamente in corso e stanno per iniziarsi circa 750 milioni di lavori per l'Adige coi fondi provenienti sia dal bilancio 1951-52, sia con quelli per lavori a pagamento differito, sia ancora con quelli della legge n. 9. Alla prossima primavera, pertanto, tutte le arginature e difese dell'Adige si troveranno in condizioni assai migliori di quelle del maggio-giugno 1951 quando esse hanno vittoriosamente affrontato non già una piena media, ma una delle piene maggiori e più pericolose.

L'affermazione dell'onorevole Cessi meraviglia poi tanto più, in quanto in una sua visita al presidente del magistrato alle acque, lo stesso gli aveva fatto presente tale, tutt'altro che pessimistica, situazione.

Per concludere, il Governo ed i suoi organi, in questa dolorosa circostanza, non hanno né tardato né dermiso. Sono stati vigili, saranno solerti ancora sino al completamento

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

di così vasto programma. Si è abituati a parlar male e a mormorare degli uffici. Mi si permetta, in questa sede, di esprimere parole di vivissimo plauso a tutti i funzionari, impiegati ed operai che ovunque in questa contingenza hanno dato prova di grandissimo civismo, hanno mostrato alta coscienza del dovere, sacrificandosi notte e giorno per settimane e per mesi, e continuando ancora oggi in una febbrile attività, degna della causa.

Non saprei chiudere questo intervento senza una precisazione. È stato detto che le popolazioni delle zone alluvionate sono esasperate contro il Governo.

Una voce al centro. Non è vero!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Orbene, io ho visitato e ho cercato di raggiungere parecchie località; sono tornato sui luoghi, ho camminato a piedi, avvicinando nelle piazze e sulle strade — dove si faceva crocchio — molte persone: mai mi è capitato di sentire finora, né in Polesine né nell'Emilia, frasi di rimbrotto e di ostilità. Dovunque, anche dalla bocca dei vostri sindaci, e specialmente dei sindaci del partito dell'onorevole Nenni, in Polesine, io ho ricevuto parole di aperto riconoscimento, mai di scontento!

Nei giorni scorsi siamo stati in Calabria, in mezzo a imponenti masse di quella buona, intelligente e sana popolazione. Vi siamo stati senza alcun apparato di forza; chi volle poté avvicinare il Presidente del Consiglio, stringergli la mano, parlargli, specie gli operai. Non abbiamo sentito che parole di soddisfazione e di speranza...

Una voce all'estrema sinistra. Esagerato!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* ...di riconoscimento di quello che oggi si fa, a differenza del non fatto nei lunghi anni precedenti; onorevole Geraci, durante questi contatti presi nei vari comuni dove ci siamo trovati, avrei desiderato che ella fosse stato presente per sentire....

FAILLA. C'era la polizia in borghese!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Non c'era la polizia in borghese, non c'erano poliziotti! Ecco le vostre contraffazioni! E vi lamentate quando vi rimproveriamo le vostre prevenzioni e le falsità che diffondete nel paese! Voi vi siete messi, così, contro l'opinione delle popolazioni, le quali, di fronte al vostro atteggiamento, hanno riconosciuto al Governo il merito della tempestività e della larghezza dei provvedimenti adottati! Avreste fatto meglio, sarebbe stato assai più simpatico per voi, riconoscere che il Governo è intervenuto con cuore aperto, con sentimenti sociali, con larghezza di mezzi incontro ai

sinistrati, che meritavano e meritano tutto l'apprezzamento e tutto l'interessamento nostro. Se ciò vi contraria e vi reca dispiacere, non è colpa nostra. Certo, non avete dato e non date prova di sensibilità politica continuando a mettervi contro i sentimenti dei più diretti interessati. (*Vivi applausi al centro e a destra.*)

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare una precisazione all'onorevole Polano su un argomento, che è stato ripreso ieri anche dall'onorevole Costa. Si è detto che del gettito del prestito soltanto 50 miliardi sarebbero stati posti a disposizione del Ministero dei lavori pubblici e 8 miliardi a disposizione del Ministero dell'agricoltura. Si è aggiunto che, in quanto il gettito del prestito raggiunge una cifra molto superiore, il Governo avrebbe così commesso un deprecabile arbitrio.

Desidero precisare che il gettito del prestito è stato di 143 miliardi, dai quali però è forse opportuno dedurre 23 miliardi e 800 milioni, rappresentati da buoni precedentemente emessi. Difatti, ieri, anche l'onorevole Costa parlava di impiego di denaro fresco, ricavato dal prestito. Restano, quindi, 119 miliardi e 200 milioni. Da questa somma bisogna dedurre gli interessi anticipati e la spesa di emissione, che assommano a 5 miliardi e 800 milioni. Quindi, il gettito da essere impiegato risulta di 113 miliardi e 400 milioni.

Che cosa è stato impiegato per riparare i danni delle alluvioni? Ho qui l'elenco di tutti i provvedimenti: estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334: 7 miliardi e 250 milioni; provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951: 5 miliardi; quota a carico dell'esercizio 1951-52 dell'ulteriore autorizzazione di spesa per l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge 10 gennaio 1952, per opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici: 20 miliardi; ulteriore autorizzazione di spesa per l'attuazione delle provvidenze previste dalla legge 10 gennaio 1952, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni dell'estate-autunno 1951: 8 miliardi; finanziamento delle spese occorrenti per la riparazione dei danni subiti dagli impianti, dai fabbricati e dal materiale delle ferrovie dello Stato in dipendenza delle allu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

vioni dell'anno 1951: 3 miliardi e 650 milioni, ecc.

Gli onorevoli interpellanti potranno prendere cognizione di tutte queste voci. Si arriva, in complesso, ad una spesa di 106 miliardi e 457 milioni, in confronto alla somma prima citata di 113 miliardi e 400 milioni. Quindi, il residuo ascende a soli 6 miliardi e 943 milioni.

Non è detto che anche questi 6 miliardi e più non debbano essere impiegati per la riparazione dei danni delle alluvioni. Ricordo però, a chi parla di deprecabile arbitrio, che il Governo potrebbe anche impiegare diversamente questi sei miliardi poiché la legge che ha autorizzato il prestito stabilisce, quanto al suo gettito netto, una destinazione di assoluta precedenza, ma non di esclusività. Difatti all'articolo 9 di quella legge è detto: « I proventi netti dell'emissione dei buoni poliennali, di cui al precedente articolo 1, sono versati in un fondo speciale di tesoreria da destinarsi con assoluta precedenza alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dell'anno 1951 nonché, per le residuali possibilità, ad opere destinate a promuovere lo sviluppo economico della nazione ed una maggiore occupazione ».

Comunque, vi è da aggiungere — e concludo — che non soltanto quasi tutto il gettito del prestito è stato impegnato per riparare i danni delle alluvioni, ma che, rifacendosi ad altre fonti del bilancio, il Governo ha speso a quello scopo altre somme: prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per intervento di pronto soccorso nell'Italia meridionale e settentrionale, lire 4 miliardi e 50 milioni; assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni, lire 2 miliardi; anticipazioni ai comuni e alle province delle zone alluvionate per il pagamento delle competenze al personale dipendente, lire 200 milioni; provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate in varie regioni d'Italia, lire 8 miliardi; provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni, lire 11 miliardi. Sono, quindi, altri 25 miliardi e 250 milioni che si aggiungono ai 106 miliardi e 457 milioni che il Governo ha immediatamente impiegato per riparare i danni delle alluvioni. Pertanto, la censura che parte del prestito sia stata distratta ad altri scopi, sorprendendo la buona fede dei sottoscrittori, di fronte a queste cifre e precisazioni appare destituita di ogni fondamento. (*Applausi al centro e a destra*).

AUDISIO. Chiedo di parlare per fatto personale, essendomi stata attribuita dal

ministro dei lavori pubblici una opinione non mia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. L'onorevole ministro dei lavori pubblici aveva dato l'impressione — e non soltanto a me — che, il giorno in cui ebbi l'onore di parlare sui problemi sollevati dalla mozione Nenni, fosse abbastanza attento e prendesse persino degli appunti. Ora, l'opinione che ha espresso oggi non è pertinente agli argomenti che ho trattato. Ciò mi ha sorpreso grandemente, perchè, se questa fosse stata la sua opinione, venerdì scorso io avrei tralasciato di far perdere tempo alla Camera.

Mi sono permesso di suggerire al ministro non un problema *ex novo*, ma un problema che è all'ordine del giorno da quando l'umanità soffre per le alluvioni. Avevo detto: le province del Piemonte sono soggette, due volte all'anno, purtroppo, ad alluvioni parziali o totali. Ciò avviene perchè i fiumi non sono imbrigliati, perchè i fondi non sono dragati, perchè la montagna è stata spogliata degli alberi, perchè infine non si fanno le opere suggerite nei tre progetti che ho avuto l'onore di esporre. Questi progetti risolvono non solo il problema di evitare le alluvioni, ma attuano quanto è contemplato nella mozione Nenni, per quanto si riferisce alla disciplina idraulica sul territorio nazionale. Si evita, in tal modo, di fare le cose nel modo come vengono fatte ora, in un modo cioè non solo empirico, ma che rasenta la irresponsabilità.

Io davo atto all'onorevole ministro che era stato pur fatto qualche cosa, ma che ciò non era sufficiente. Oggi egli è venuto a fare l'autoincensamento del suo lavoro. Ma tutto quanto egli ha detto mi pare rientri nell'ambito di ciò che una persona normale, posta a capo di un ministero, deve fare in simili casi. Non è stato molto piacevole sentire queste cose dalla sua voce, onorevole ministro, soprattutto perchè ella è un uomo che ha una lunga esperienza di Governo. Ella doveva darci atto che vi era stato da parte nostra uno sforzo per stimolare l'azione del Governo. Ella deve riconoscere che i miei argomenti erano strettamente pertinenti allo spirito della mozione Nenni, specialmente al punto *b*).

Ella, onorevole ministro, mi deve dare atto che venerdì non abbiamo sciupato tempo. E deve ammettere che i contatti che ella tiene con i direttori generali del suo dicastero non rappresentano un fatto eccezionale, bensì un fatto amministrativo normale.

Quindi, onorevole ministro, dia, se può, qualche assicurazione alla popolazione piemontese, che attende non soltanto le promesse

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

di un suo collega di Governo che siede in quest'istante sui banchi dei sottosegretari. Dica che si vuol fare veramente qualche cosa di concreto. Se non può dirlo, taccia.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti, chiedo al proponente la mozione, onorevole Nenni, se intende parlare.

DUGONI. Chiedo di parlare io, essendo cofirmatario della mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su un punto dovremmo essere tutti d'accordo: che questo dibattito era opportuno, che cioè il paese e il Parlamento attendevano dagli organi ministeriali competenti dichiarazioni rassicuranti, almeno per le prospettive primaverili.

È stato quindi con stupore che ho avvertito nella replica dell'onorevole ministro Aldisio un certo malcelato tono di risentimento, una *vis* polemica verso noi firmatari della mozione, *vis* polemica che veramente noi non ci attendevamo, dato il contenuto soprattutto tecnico dei nostri rilievi e delle nostre richieste.

L'onorevole Gatto diceva ieri che dai nostri banchi e dai nostri giornali è partita l'accusa al Governo di non aver fatto niente. Quello di attribuire ad un avversario un'affermazione falsa per poterlo contraddire è un troppo comodo sistema di discussione. Noi, onorevole Gatto, non abbiamo mai detto che il Governo non ha fatto nulla: evidentemente, se così fosse, i rappresentanti del Governo stesso, invece che sedere su quei banchi, dovrebbero ora stare davanti a un'alta corte di giustizia. Noi diciamo semplicemente che molte cose sono state fatte, alcune benissimo ed altre meno, ma aggiungiamo che molte altre cose che potevano essere fatte non lo sono state. Questa la critica che formuliamo nella nostra mozione e che riteniamo risponda alla verità dei fatti.

Quando il ministro Aldisio ci parla della rapidità con cui i lavori sono stati appaltati e reagisce con forza all'accenno, fatto dal collega Tolloy, che un mese è andato perduto nel periodo natalizio, equivoca sul vero senso del nostro rilievo, perché noi non vogliamo dire che l'onorevole Aldisio sia rimasto inattivo per un mese, godendosi le vacanze natalizie; vogliamo soltanto rilevare che nell'attività degli organi ministeriali competenti vi è stato un rallentamento, se non una stasi, attorno al Natale. Che questo rallentamento sia durato un mese o una decina di giorni non ha importanza. V'è qualcosa di più grave di cui dobbiamo occuparci.

Io sono stato domenica scorsa ad Occhiobello e — mi si permetta di segnalarlo per inciso — nonostante avessi declinato la mia qualità di deputato e avessi reso noto la mia intenzione di parlare alla Camera sul problema delle alluvioni, non mi è stato consentito di entrare in cantiere, nemmeno a titolo di cortesia. Ciò nondimeno, come una persona qualunque, ho girato per le stradette di campagna che circondano la rotta di Occhiobello e mi sono fatto un'idea di quanto si sta facendo. Francamente devo ammettere di avere notato un'attività febbrile, un andirivieni sincronizzato di autocarri, che mi ha fatto veramente piacere.

Io non ho alcun motivo per nascondere il sollievo che ho provato a questa vista.

Si tratta di uno sforzo notevole, che non va sottaciuto, tanto più che quel cantiere non è il solo.

Devo tuttavia segnalare un inconveniente che in quella stessa occasione ho potuto toccare con mano: vi sono degli argini che vengono danneggiati dal continuo passaggio degli autocarri. Non vorrei che domani, pur avendo chiuso le rotte, ci si trovasse con argini indeboliti in alcuni punti.

Segnalo l'inconveniente affinché sia tenuto presente da chi di dovere.

Un punto su cui non posso darle la mia assoluzione, onorevole ministro dei lavori pubblici, è dato dal problema del ripristino delle sicurezze. Quando si mette in una rotta una quantità di materiale di notevoli dimensioni, come le pietre che sono state escavate a Monselice, e in paragone si mette una irrilevante quantità di terra, si danneggia la omogeneità della coronella e della diga. Questo è un problema di cui va tenuto conto. Avendo sottomano la pietra, e la pietra essendo infinitamente più rapida da mettere a posto per chiudere la breccia, è stato in ciò esagerato, a detta di molti tecnici, e vi saranno a primavera delle infiltrazioni: forse non saranno gravi, ma vi saranno certamente.

Un altro problema su cui devo richiamare l'attenzione della Camera è dato dal modo con cui si è proceduto agli appalti. Il tempo stringeva, il paese viveva ore di dramma e bisognava rassicurarlo, e voi avete fatto benissimo ad appaltare il più rapidamente possibile. Però non avete scelto le imprese tecnicamente più attrezzate, non avete scelto le imprese che abbiano fatto il prezzo più basso; avete scelto quelle imprese che hanno detto: ci pagherete quando potrete, noi intanto troveremo il modo di finanziarci. Avete in tal

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

modo ripetuto quanto faceste per le riparazioni delle rotte del Reno, gli appaltatori delle quali hanno dovuto aspettare, per avere una lira, di avere compiuto lavori per più di un miliardo di lire. Quegli appaltatori ottennero aperture di credito presso banche: ma è evidente che questo sistema è antieconomico, perché il costo, alla fine, è enormemente superiore; e perché non si cercano più garanzie di capacità tecnica nelle imprese (bravi ingegneri, buona attrezzatura, ecc.), ma ci si orienta soltanto verso quelle imprese che sono in grado di ottenere finanziamenti bancari. Potevate invece fare una cosa molto semplice. Il Tesoro aveva un credito di 66-67 miliardi alla Banca d'Italia; potevate mettere a disposizione due o tre miliardi per finanziare subito imprese particolarmente attrezzate e che avessero appaltato i lavori a minor prezzo. Avreste fatto, è vero, qualche cosa che non è classico, dal punto di vista dell'amministrazione dello Stato, però avreste risparmiato sul prezzo. Conosco i prezzi ai quali avete appaltato e vi dico che sono prezzi che meriterebbero il coraggio di una revisione; è vero che lavorare in quelle condizioni costa molto, in quanto, quando c'è fretta, si bruciano le gomme, si rovinano gli autocarri, ma quei prezzi fanno comunque impressione. Io non ricordo le cifre, ma alla vostra solerzia di amministratori sottopongo questo problema, affinché vediate in che modo lo si possa risolvere.

Su un altro problema ho dissentito ieri con una certa vivacità dall'onorevole Gatto e dall'onorevole Brusasca, il quale, arrossato in volto, si era levato a soccorso dell'onorevole Gatto e della propria opera. Non è vero che tutti i tecnici siano d'accordo nell'affermare che avete fatto tutto e che avete fatto tutto perfettamente; e, d'altra parte, lo stesso buon senso credo che impedisca al ministro Aldisio, del quale conosco il senso di equilibrio, di credere che tutto ciò che è stato fatto nel Polesine sia perfetto, perché, di fronte alla gravità della situazione, nulla può esservi di perfetto.

Ma vi è di più, vi è una accusa che i tecnici vi fanno e sulla quale richiamo la vostra attenzione, perché è una accusa che purtroppo non riguarda il campo tecnico ma tutta l'opera del Governo: voi, invece di ricostruire il Polesine, lo state restaurando, cioè voi avete preso una fotografia del distrutto, delle costruzioni crollate, e le rifate nelle stesse condizioni di prima della distruzione. Ciò può significare, in qualche caso, che sarà necessario fare una seconda volta i lavori.

Quando l'onorevole ministro afferma di aver fatto tutto ciò che era possibile fare, dice una cosa che sottintende una intenzione che nessuno di noi mette in dubbio. Noi non dubitiamo della vostra buona fede; nessuno da questi banchi o da altri può asserire che il ministro Aldisio abbia alzato le spalle di fronte anche soltanto ad uno dei molti problemi sorti dalle rotte del Po. Però, occorre vedere se sulla compagine stessa del Governo non vi siano state delle forze che abbiano agito in senso opposto.

Quando l'onorevole Pacciardi tornò da Lisbona, annunciò che molti paesi europei aderenti al patto atlantico avevano mantenuto i loro impegni molto, molto meno dell'Italia, e citava il caso del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, che aveva portato a tre o quattro anni il programma di riarmo che doveva eseguirsi su due o su tre anni. Ed aggiungeva, sodisfattissimo, che l'Italia invece ha fatto tutto quello che poteva. A questo punto è lecito a noi rilevare che, siccome nel settore delle alluvioni è stato fatto tutto ciò che si poteva fare con i mezzi disponibili, ma si sarebbe potuto fare molto di più se vi fossero stati mezzi superiori, cade sul Governo la responsabilità di non aver reperito queste maggiori disponibilità, riducendo le spese per il riarmo.

Quando dovete andare incontro a spese straordinarie, voi ricorrete alla parte produttiva del paese, perché i 119 miliardi del prestito li portate via da altre opere pubbliche, li togliete ai comuni per ciò che ad essi va dalla Cassa depositi e prestiti. Voi avete eretto una paratia stagna tra spese produttive e spese improduttive, ed avete tagliato sulla parte viva del paese. Si tratta di una questione di politica economica generale, e per questo ho detto che non il sottosegretario Avanzini doveva parlare, ma il ministro del tesoro. E quando l'onorevole Avanzini viene a dirci che nemmeno un soldo sarà distratto dal prestito, e mi dà anche la qualifica di insinuatore, io prego l'onorevole Avanzini di prendere visione del disegno di legge n. 2511 presentato dall'onorevole De Gasperi, Presidente del Consiglio dei ministri, nel quale si dice che 31 miliardi del prestito saranno destinati ad altre spese che non sono quelle di riparare i danni delle alluvioni.

Non siamo mica noi che abbiamo inventato queste cose! Sono cose scritte in un documento ufficiale!

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Abbiamo dimostrato che non sono stati distratti fondi derivanti dal prestito.

- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

DUGONI. Io vorrei che nel Governo la mano destra sapesse quello che fa la mano sinistra! Noi leggiamo che 31 miliardi li volete destinare ad altro scopo. Se voi, signori del Governo, destinaste una sola lira del prestito ad altri scopi che non siano quelli della ricostruzione del Polesine, suscitereste una ben amara impressione!

Vi è un ordine di priorità nelle spese dato dall'ordine di priorità nella miseria: ordine di priorità che avete il dovere, non solo morale ma giuridico, di rispettare, perché ne avete preso impegno solenne attraverso la vostra propaganda, attraverso i manifesti che avete affisso, attraverso la convinzione che avete ingenerato che questi denari sarebbero stati adoperati esclusivamente a favore degli alluvionati.

Del resto, onorevole Avanzini, se il Governo ci assicurasse che i miliardi del prestito non saranno spesi diversamente, io non avrei nulla da aggiungere e rimarrei soddisfatto. Ma debbo difendermi dalla vostra ironia, quando venite a dirmi che abbiamo portato la battaglia contro i mulini a vento! Esiste il provvedimento tendente a destinare altrove 31 miliardi del prestito: datemi delle assicurazioni in senso contrario, ed io mi tacerò.

Ho preso atto con vivo piacere che il ministro si è dichiarato favorevole alla creazione del Magistrato del Po. Già a Rovigo, nei giorni immediatamente successivi alla rotta, noi abbiamo reclamato questo provvedimento; e voi non potete immaginare, signori del Governo, quale soddisfazione sia per noi vedere attuare un provvedimento, che noi abbiamo sollecitato modestamente per primi, subito dopo che i tragici avvenimenti si sono presentati nel nostro paese. Da troppe parti ci è stato gettata in volto la taccia di aver voluto speculare. L'onorevole Gonella ha detto a Verona che noi eravamo iene, che andavamo a Rovigo per nutrirci di cadaveri. Ebbene, oggi noi vediamo il Governo fare quelle cose, che noi a Rovigo avevamo chiesto.

Onorevole ministro, mi dia atto che, quando si parla come ha parlato l'onorevole Gonella a Verona, bisogna pensare che egli quel mattino non abbia bevuto solo caffè e latte; perché frasi di questo genere io, socialista, figlio di socialista — da 60 anni la mia famiglia combatte questa battaglia — non ho mai sentito dire da nessuno, neanche dai fascisti.

SPIAZZI. Ricordatevi dei bigliettini rossi che avete lanciati ad Adria. Quindici giorni ci

sono stato io. Tutta la vostra campagna è stata deplorabile. Questo bisogna avere il coraggio di dire. Come deploro alcune frasi dei nostri, così deploro la vostra condotta. Non si può tacere.

PRESIDENTE. Onorevole Spiazzi, non si può trasformare un'interruzione in un comizio.

SPIAZZI. Mi pare che l'onorevole Dugoni stia facendo un comizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni sta esprimendo delle critiche a espressioni, che non so se l'onorevole Gonella abbia pronunciato. Ella non è l'onorevole Gonella.

SPIAZZI. Ho il dovere di difenderlo.

PRESIDENTE. Ma no. Ella non è l'onorevole Gonella e quindi non ha diritto di prendere la parola. Prosegua, onorevole Dugoni.

DUGONI. Riprendendo dal punto in cui sono stato interrotto, devo richiamare l'attenzione del ministro Aldisio su un altro fatto: creare il Magistrato del Po non significa soltanto creare sulla carta un ufficio. Onorevole Aldisio, comprendo il suo sorriso; ma pensi all'esperienza fatta questa volta. Cioè: l'ufficio ispettivo del Po, nel momento drammatico, non ha saputo dirigere la lotta per la salvezza della pianura padana. Questa è una constatazione amara, ma è una constatazione che abbiamo fatto tutti. Nel mantovano l'argine del Po è stato difeso in un determinato modo, in provincia di Rovigo in altro modo. Ognuno ha agito coi propri mezzi, senza organicità, senza una direttiva, senza una visione unitaria. Create un organo che abbia la competenza e i mezzi per dirigere questa battaglia.

Un'altra osservazione, sulla quale il ministro mi permetterà che io richiami la sua attenzione, riguarda la disposizione che gli argini devono avere un metro di franco sull'ultima piena. Questo è problema che voi non avete trattato, che nessuno ha trattato: ma è problema fondamentale.

Se l'esperienza ci ha insegnato che è necessario un metro di franco, noi dobbiamo prendere impegno di metterci immediatamente al lavoro, per creare questo metro di franco, perché è vero che lo potete fare probabilmente per questa primavera, ma è altrettanto vero che potevate intanto cominciare, in molte province, ad appaltare i lavori per elevare gli argini. In provincia di Mantova, dove abbiamo 180 chilometri di argine, secondo quanto mi consta, state rialzando soltanto il tratto di Sermide, che è di 60 centimetri più basso di tutto il resto dell'argine. Ma voi, a termini della legge del 1919, siete obbligati a ripristinare un metro di franco. È questo un lavoro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

che deve essere portato a termine rapidamente e accuratamente: in quell'occasione esaminate anche il problema delle strade sugli argini, che finora hanno presentato gravi inconvenienti.

Onorevole ministro, ora desidero con franchezza darle atto di una cosa: da quando ella ha assunto la direzione del Ministero dei lavori pubblici, la legge sui fiumi ha ricevuto una spinta notevole. Questa legge, che era nel petto di molti ministri e tecnici, ha avuto, grazie alla intuizione del ministro Aldisio, una grande spinta. Ricordo di averne parlato con lei, onorevole ministro, e con alcuni deputati democristiani, e ricordo di aver trovato un solo ostacolo, che non era rappresentato dal ministro dei lavori pubblici ma dalla difficoltà di reperire fondi.

L'ostacolo del finanziamento è sempre, in definitiva, l'ostacolo dei denari spesi male. Quando noi chiedevamo al ministro Pella 100 miliardi per la sistemazione dei fiumi, egli in quei giorni concedeva 250 miliardi per il riarmo e non concedeva neppure i primi 10 miliardi per dare un avvio alla sistemazione dei fiumi.

Questo è il dramma di fronte a cui ci siamo trovati nel mese di marzo dell'anno scorso: il ministro Pella negava 10 miliardi per iniziare l'applicazione della legge sui fiumi, ma accordava 250 miliardi per il riarmo. Questi miliardi furono votati dal Parlamento, e in novembre abbiamo dovuto lamentare le rotte del Po. Onorevole Aldisio, ella dirà che non si tratta dell'onorevole Pella ma della politica generale del Governo. Ebbene, noi che siamo all'opposizione dobbiamo dire queste cose che ricadono sulla responsabilità collettiva del Governo.

Desideriamo essere chiari: come diamo atto di quello che è stato fatto bene, dobbiamo anche criticare la politica atlantica e la politica di riarmo del Governo che in questa circostanza ha rappresentato evidentemente un freno ad altre spese indispensabili.

BETTIOL GIUSEPPE. Quella politica, per noi e per voi, è il massimo dei beni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DUGONI. È naturale, onorevole Bettiol, che ella non sia d'accordo. Lo so: l'onorevole Gatto ha detto ieri che prima di tutto va considerata la difesa della patria. Ma per difendere una patria di annegati non c'è bisogno di nulla!

Ora noi chiediamo al ministro praticamente due cose: che la legge sui fiumi sia da lui curata, nella fase legislativa, con quella rapidità con cui deve essere trattata per la

materia stessa che forma oggetto della legge; in secondo luogo chiediamo che questi studi, che non sono ancora completi, siano rapidamente completati.

La commissione mista fra il Ministero dei lavori pubblici, il Consiglio nazionale delle ricerche e le università italiane è stata un'iniziativa lodevole, ma essa deve dare i suoi frutti rapidamente. Tale commissione si è insediata nel mese di dicembre. Siamo alla fine di marzo e quella commissione dovrebbe comunicarci le sue risultanze, proprio in relazione alla legge sui fiumi che dobbiamo approvare. Pertanto è necessario sollecitare la conclusione dei lavori di quell'organo.

Il sottosegretario per l'agricoltura onorevole Gui ci ha fornito oggi dati che ci hanno estremamente interessati. Egli ci ha parlato di qualche milione di contributi pagati fino ad oggi nel Polesine, 7 milioni nella provincia di Rovigo...

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella sa che la data delle domande era del 28 febbraio.

DUGONI. Ma dal 28 febbraio al 27 marzo, 7 milioni sono pochi! (*Interruzione del sottosegretario Gui*). Vorrei che il Governo non ci ritenesse degli speculatori, e che credesse a quanto noi affermiamo. Noi stiamo cercando di risolvere insieme un drammatico problema. Noi abbiamo constatato nelle popolazioni uno stato d'animo particolare, la sensazione della insicurezza... (*Interruzioni al centro e a destra*). Fra le popolazioni vi è la sensazione di insicurezza, e la gente si mette mal volentieri al lavoro perché non si ritiene sufficientemente protetta. Non soltanto io ho constatato questo stato d'animo tra le popolazioni del polesine; l'hanno potuto constatare anche altri colleghi. Vorrei, ripeto, che il Governo credesse a quanto sto affermando e non ritenesse che noi siamo dei pescatori nel torbido...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho detto questo.

DUGONI. Noi abbiamo raccolto *in loco*, con le nostre orecchie, le vive proteste di gente che appartiene alla vostra come alla nostra corrente, poiché di fronte a questo disastro divisioni non esistono. Se ci sono stati letti dei brani elogiativi, per l'azione svolta dall'onorevole Brusasca, da parte di uomini che appartengono alla nostra corrente, noi potremmo anche leggervi delle critiche che sono venute da parroci e da gente della vostra parte. Anche dal punto di vista dell'obiettività delle cose, se vi è una diversità di giudizio ciò è indipendente dal pensiero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

politico, ma riguarda soltanto l'angolo visuale di ciascun individuo. Cerchiamo, dunque, di sollecitare la soluzione di questi problemi, perché la popolazione non può davvero aver fiducia solo per l'azione svolta dall'onorevole Brusasca, che si fa propagandare dalla radio nei suoi spostamenti, nelle sue inaugurazioni. Non è in questo modo che la popolazione può acquistare fiducia. Si dice che si vogliono fare inaugurazioni al nome dell'onorevole Brusasca. Avremo, dunque, il foro Brusasca come abbiamo avuto quello Mussolini...

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Invito l'onorevole Costa a smentirla, perché egli è stato testimone di quello che io ho fatto.

DUGONI. Onorevole Brusasca, mi lasci fare queste critiche, perché sono critiche che fanno rimettere le persone nel loro giusto alveo. Ognuno di noi può fare delle critiche. Se ho fatto questa osservazione è perché nell'opinione pubblica io ho sentito queste cose. Non sono uomo che possa venirvi qui a dire cose che non rispondano ad un certo stato d'animo delle popolazioni. Quindi, non se la prenda in questo modo. Quando ella ha detto che aveva inventato le riunioni dei tecnici, io avrei potuto risponderle ieri che vi è stata sempre una profonda collaborazione fra privati studiosi interessati a questi problemi. È da quando io ero ragazzo che ho sentito parlare dell'Adige, dell'Adigetto, del Canalbiano, tutti nomi che ella ha scoperto il 24 novembre. Vi è quindi differenza tra la familiarità che io ho con questi problemi e la sua. Mi lasci dire queste cose senza arrabbiarsi. Ognuno di noi può essere soggetto a critiche.

Concludo passando alla ordinaria amministrazione. Noi abbiamo avuto la sensazione che il Governo abbia fermato la sua volontà su alcuni punti della ricostruzione del Polesine: le rotte di Occhiobello, il rinnovamento delle idrovore, lo scolo delle acque da un compartimento all'altro. Le rotte del Canalbiano e dell'Adigetto sono sembrate un punto cruciale, e il Governo ha compiuto uno sforzo decisivo al riguardo. Ma a noi sembra che il provvedimento che abbiamo raccomandato a suo tempo per i soccorsi in favore dei comuni e degli agricoltori sia rimasto insabbiato. Avevamo raccomandato di togliere le remore burocratiche e di concedere, sia pure in via eccezionale, per due o tre anni, al Polesine le stesse misure di rapido sveltimento burocratico che sono state concesse per il sud con la Cassa per il Mezzogiorno. Voi sapete che lavori proget-

tati due anni fa per la sistemazione del Reno sono stati dati in appalto nel dicembre scorso. Vediamo di non cadere anche per il Po negli stessi inconvenienti.

Vi è una intera provincia, con 100 mila ettari di terreno, che ha dovuto essere evacuata dagli uomini e dal bestiame. Di fronte a questo stato di cose, cerchiamo di rinunciare — una volta tanto — ad una firma e ad una approvazione, cerchiamo di ricostruire rapidamente, di dare tutte le lire che sono necessarie, prendendole anche là dove oggi sono assolutamente inutili. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ai voti sulla mozione.

CAVINATO Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVINATO. La mozione presentata dai colleghi del partito socialista italiano impegna anche gli altri partiti a prendere posizione: è per questo che il gruppo del partito socialista democratico mi ha incaricato di fare una breve dichiarazione di voto.

Noi non siamo intervenuti nella discussione generale anche al fine di risparmiare alla Camera una lungaggine in una discussione che avrebbe potuto essere essere molto più compendiosa. Non farò una discussione di carattere tecnico sull'argomento, perché, purtroppo, in sede di dichiarazione di voto devo usare poche parole.

Tempo fa, quando venne in discussione l'insieme delle provvidenze governative per i danneggiati delle alluvioni, io ebbi l'incarico dal mio gruppo di esprimere parere favorevole su quei provvedimenti. Nonostante noi lamentassimo, allora, una deficienza di stanziamenti, il nostro voto favorevole era suggerito, più che altro, da una certa organicità che quelle provvidenze avevano, ed anche perché esse, come strumento legislativo, si prestavano molto bene, nelle mani del Governo, ad operare il risanamento di una situazione che era drammatica.

Però, se questa sera si dovesse fare un consultivo, io non credo che ci dovremmo, noi del gruppo socialdemocratico, esprimere a favore del Governo con quella stessa sicurezza e con quella tranquillità con cui ebbi ad esprimermi un mese e mezzo o due or sono. Perché il Governo, attraverso i suoi organi burocratici e tecnici, a nostro modesto avviso, e soppesato tutto quello che conosciamo (e chi vi parla non conosce gran che, ma solo qualche cosa conosce di quello che si è fatto), poteva fare di più e meglio, e mi dispiace di non poter illustrare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

quel più e quel meglio che si sarebbe potuto fare prima, poichè parlo in sede di dichiarazione di voto.

La mozione Nenni ci trova consenzienti nello spirito che l'ha dettata. Dopo che ho sentito il discorso interpretativo dell'onorevole Dugoni, mi sono chiesto se lo stesso Governo non dovesse applaudire a questa interpretazione della mozione e quindi alla mozione stessa. Tutto quello che ha detto l'onorevole Dugoni può, deve essere accettato dal Governo. L'unico che dovrebbe avere difficoltà a dare voto favorevole al Governo e contrario alla mozione è proprio il gruppo a nome del quale io vi parlo, che è il più preoccupato, come ebbi a dirvi, di un andamento di provvidenze e di realizzazioni che ha in questi ultimi tempi assunto un carattere di ordinaria amministrazione, come fosse una cosa qualunque. Ed è questo il motivo unico che ispira queste dichiarazioni e che mi porta a concludere dicendo che nel caso che l'onorevole Dugoni accetti certi emendamenti che io proporrò alla sua mozione, noi potremmo anche votarla favorevolmente.

Signori del Governo, voi in una sola opera riparatrice di quella tremenda piaga che fu inflitta al Polesine vi siete dimostrati pari alla situazione: ed è stato nel tappare le falle. Sì, le falle di Occhiobello e di Paviola, sia per quanto riguarda la sistemazione delle corone, sia per quanto riguarda la erezione dell'argine, hanno avuto da un punto di vista tecnico tutte le cure che si dovevano e si potevano prestare.

Ma fuori di lì, no; e non posso giustificarmi in questa asserzione — e me ne duole profondamente — perchè mi manca il tempo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

CAVINATO. Ragion per cui, sentito l'intervento dell'onorevole Dugoni e se la giusta interpretazione della mozione Nenni è quella da lui data, noi del gruppo socialista democratico, qualora si addivenga alla cancellazione di alcune frasi che io qui leggerò, voteremo a favore della mozione stessa.

Le frasi che non possiamo accettare si riferiscono, la prima al punto a): « con una valutazione largamente inferiore alla realtà »; l'altra, in prosieguo: « e ciò indipendentemente dal ricavato del prestito della solidarietà nazionale che deve essere, in ogni caso, interamente destinato all'opera di ricostruzione », giacché sembrerebbe che voi, colleghi del partito socialista italiano, vorreste aggiungere alle som-

me stanziare anche tutti i proventi del prestito. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro*).

Ma l'interpretazione che si può dare è unicamente quella che io do, se lo scrivere ha un significato. Qualora dunque venissero accettati questi due emendamenti soppressivi, dato che lo spirito della mozione non può non essere accettato da chicchessia, il gruppo socialista democratico dichiara di votare in favore della mozione stessa, in quanto anche esso crede giunto il momento di sollecitare il Governo ad un'opera più solerte, più attiva, più profonda, al fine di restituire a fertilità i terreni del Polesine e al fine di dare a quelle popolazioni la sufficiente garanzia di poter presto tornare alle case, alle occupazioni e di contribuire così a produrre ulteriormente per il bene della collettività italiana. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

CLOCCHIATTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLOCCHIATTI. Desidero fare una brevissima dichiarazione di voto, favorevole, sulla mozione Nenni, per attirare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici su una particolare situazione che riguarda la provincia di Piacenza.

In una prossima occasione, mi intratterrò più lungamente sull'argomento, documentando quanto sia necessario che il Ministero dei lavori pubblici guardi con grande attenzione agli argini del Po in quella provincia.

Signor ministro, tenga presente che la provincia di Piacenza e grandi plaghe delle zone limitrofe devono la loro salvezza a un fatto straordinario accaduto durante l'alluvione, che cioè il Trebbia e il Ticino non hanno portato al Po tutta l'acqua che portano comunemente quando avvengono questi fenomeni atmosferici. Se, in quella circostanza, il Trebbia e il Ticino avessero portato tutta l'acqua che comunemente portano, non soltanto sarebbe salita l'acqua a Piacenza a metri 10,20, come è avvenuto, ma, da calcoli fatti in sede locale da tecnici di valore sarebbe potuta salire sino a 12 o 13 metri.

E debbo aggiungere che nella curva del Po da San Marzano a Cremona, se l'acqua fosse aumentata ancora di due centimetri, si sarebbe verificata, a parere dei tecnici, una vera e propria catastrofe.

Quindi, signor ministro, attiro la sua attenzione su questo fatto, tanto più che negli argini della sponda emiliana della provincia di Piacenza si sono verificati centinaia di « fontanazzi », che soltanto l'eroismo e la volontà dei tecnici e dei lavoratori del genio

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

civile della provincia di Piacenza hanno potuto tamponare, per salvare la zona da una catastrofe che poteva essere altrettanto grave, se non di più, che quella del Polesine. Se infatti il Po dovesse irrompere per quella sponda, all'altezza di San Marzano, attraverserebbe per 40 chilometri una pianura dove esiste un dislivello di 8 metri, per andare a versarsi oltre Villanova.

Bisogna dunque guardare — e giustamente — alle province di Mantova, di Rovigo, di Ferrara, ed è doveroso, perché da noi catastrofi maggiori non sono ancora avvenute, ma bisogna che il ministro e i suoi uffici guardino molto seriamente anche alla nostra provincia.

Detto questo, che riguarda il ministro dei lavori pubblici, devo dire un'altra cosa ai membri del Governo che si interessano delle finanze e dell'agricoltura. La provincia di Piacenza ha denunciato danni in agricoltura e in beni per 800-900 milioni di lire, ma voi avete dato alla provincia di Piacenza appena 20 milioni. È uno stanziamento che fa ridere, che neppure consente, forse, di comprare le sementi. Soltanto un comune, quello di Villanova (ed è il minore), ha subito danni in agricoltura per 57 milioni!

Onorevoli colleghi, diversi deputati della provincia di Piacenza siedono in questa Assemblea. In sede diversa da questa, in riunioni di tecnici, ho sottolineato la necessità che tra noi tutti deputati ci si metta d'accordo per far sentire al Governo il dovere di andare incontro a questi agricoltori che hanno subito danni così gravi. Non è sufficiente riunirsi in sede di partiti e dire che abbiamo pensato e abbiamo provveduto! Non vedo in aula amici di Piacenza, ma è questa la sede più adatta per far sentire al Governo le necessità della nostra provincia, tanto più che gran parte di coloro che hanno subito danni sono amici vostri e non miei, sono vostri elettori, perché sono agricoltori. Quindi, mi pare che avreste dovuto a maggior ragione far sentire la vostra voce, che però non ho udito in questa circostanza, come neppure in altre.

La mia dichiarazione di voto ha solo il significato di richiamare l'attenzione del Governo sugli argini della provincia di Piacenza, tanto più che sulla sponda lombarda e sulle altre sponde si sta lavorando, mentre — non so perché — in provincia di Piacenza, dove gli argini sono deboli e più soggetti alle pressioni del fiume, non si lavora.

Ho voluto anche richiamare l'attenzione dei ministri dell'agricoltura e delle finanze

perché pensino a dare maggiori contributi alla provincia di Piacenza, la quale sempre, in generale, in tutte le situazioni è trascurata. Vi sono responsabilità locali, perché penso che non vi sia ragione che il Governo, se sollecitato e richiamato, non debba dare alla provincia di Piacenza quei contributi che dà ad altre.

Pertanto, signori del Governo, vi prego di voler considerare anche la situazione di questa provincia sotto l'aspetto della sicurezza e dell'assistenza. Per ciò ho pronunciato questa dichiarazione di voto come era mio dovere, riservandomi di prendere altre iniziative per sostenere di fronte al Governo gl'interessi e i bisogni della provincia di Piacenza.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto che il gruppo parlamentare comunista si accinge a dare alla mozione proposta dai colleghi del gruppo socialista, desidero dire subito che non intendo seguire la discussione così come è stata recentemente affrontata dai rappresentanti del Governo.

Devo dare atto al ministro dei lavori pubblici di aver fornito all'Assemblea diverse notizie, molte delle quali interessanti. Però ritengo che sarebbe inutile che in questa sede e in questo momento noi ci impancassimo in discussioni di carattere tecnico volte a confutare le affermazioni con le quali, ad esempio, il ministro dei lavori pubblici ha, per parte sua, confutato le nostre, anch'esse di carattere tecnico.

Il voto che noi ci accingiamo a dare trae la sua origine e la sua motivazione invece dal tono generale di questo dibattito, dibattito che è nato dalla mozione dei colleghi Nenni ed altri, mozione che rappresentava un contributo notevole affinché in un ramo del Parlamento italiano si potesse avere finalmente una discussione larga che abbracciasse tutti i problemi che riguardano i gravi avvenimenti che in Italia si sono succeduti, possiamo dire, dal novembre del 1949 in poi.

In sostanza, la mozione ha impostato il problema di una attuazione organica del programma per la rinascita delle zone alluvionate e quindi ha affermato la necessità di uno sguardo di insieme a tutti i problemi che un programma di questo genere poneva al Parlamento. Da parte invece dei rappresentanti del Governo si è voluto dare alla discussione un tono assai diverso. In sostanza, si è venuti qui così come si viene molte altre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

volte per rispondere a singole interrogazioni su questa o quella località, su questo o quel problema di carattere particolare. La mozione, per la verità, anche dal suo punto di vista di istituto del diritto parlamentare, ma soprattutto per gli scopi che essa si prefigge, è qualcosa che imposta un problema di carattere generale, che non può essere risolto solo mediante la pura e semplice enunciazione di dati tecnici ma che postula la esposizione organica e completa della politica che il Governo intende seguire.

Il Governo ha invece seguito il metodo proprio delle interrogazioni, e ciò è dimostrato anche dal fatto che non si è sentita la necessità che il Presidente del Consiglio prendesse parte al dibattito.

Il problema che è stato posto dalla mozione dei colleghi socialisti ha formato oggetto di un dibattito larghissimo nell'opinione pubblica italiana, riguarda avvenimenti che hanno fatto vivere settimane e mesi di angoscia non solo a coloro che purtroppo sono stati i più diretti colpiti dalle alluvioni, ma a tutta la popolazione italiana, che ha tradotto questa sua angoscia in quella magnifica prova di solidarietà che si è concretata nella elargizione di aiuti alle disgraziate popolazioni alluvionate.

Per questi argomenti sono stati promossi dei convegni ai quali hanno partecipato tecnici di tutti i colori politici e di nessun colore politico, personalità politiche appartenenti alle varie correnti, sono state formate delle commissioni che hanno conferito con i ministri competenti; di esse l'ultima è stata quella nominata al convegno di Mantova e che è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Si trattava, insomma, di un argomento e di fatti che indubbiamente meritavano la presenza al tavolo del Governo del Presidente del Consiglio, di colui nel quale si assomma la responsabilità dell'esecutivo.

Non abbiamo avuto in quest'aula nemmeno la presenza di quel ministro dell'interno che era stato chiamato direttamente in causa dalla mozione Nenni e nel dicastero del quale si accentrano i vari e importanti servizi che hanno attinenza con l'assistenza alle popolazioni alluvionate. Il ministro dello interno non è venuto, non ha risposto, né a voce né per iscritto, alle quistioni che da parte della mozione e da parte di coloro che sono intervenuti sono state sollevate; quistioni che erano di sua esclusiva e particolare competenza: non ha pertanto fornito alcuna giustificazione per il ritardo nella pubblicazione delle leggi per l'assistenza agli alluvionati,

ritardo che ha portato alla sottrazione a danno degli stessi di notevoli somme di denaro; e che, come voi sapete, non era consentito dall'articolo 73 della Costituzione. Lo stesso ministro non è venuto a esporci i suoi punti di vista sulle critiche che da parte nostra sono state mosse intorno al gravoso problema dell'assistenza, e non ci ha nemmeno detto quali siano le sue prospettive in merito a questi argomenti così interessanti per tutta l'opinione pubblica italiana.

Il ministro dell'agricoltura ha fatto sentire la sua parola in quest'aula attraverso il suo sottosegretario. Noi non vogliamo affatto mancare di riguardo all'onorevole sottosegretario; tuttavia riteniamo opportuno affermare che sarebbe stata necessaria la presenza del ministro dell'agricoltura.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ella sa che il ministro è a Parigi, dove si tratterà per tutta la settimana.

CAVALLARI. Se il ministro dell'agricoltura era impossibilitato, si sarebbe potuto anche attendere il suo ritorno per concludere questa discussione e per dar modo alla Camera di sentire veramente una parola definitiva sui problemi che riguardano il suo dicastero.

Ad ogni modo anche le stesse parole che sono state pronunciate dal rappresentante del Ministero dell'agricoltura non possono essere ritenute esaurienti per quanto attiene ad esempio al risarcimento dei danni che l'agricoltura italiana ha ricevuto sia per le alluvioni del Po sia per quelle del Reno, sulle quali alcuni di noi ebbero l'onore di intrattenere la Camera. Io ritengo, in concreto, che in proposito non siano stati dati quegli affidamenti che tutti gli agricoltori italiani si attendevano legittimamente. Soprattutto, però, noi non abbiamo sentito, da parte del rappresentante del Ministero dell'agricoltura, affermare la necessità di esaminare il problema dei fiumi in una con il problema della riforma fondiaria in Italia. Io desidero ripetere ancora una volta che il problema dei fiumi non è puramente un problema tecnico che possa e che debba essere risolto solamente da alcuni ingegneri, sia pure ingegnosi e valenti. Il problema dei fiumi è un problema anche e specialmente politico che investe i rapporti che esistono nelle campagne, che investe quelle riforme di struttura che voi pure dite di voler attuare.

Dalla risposta dell'onorevole sottosegretario per l'agricoltura noi non siamo riusciti a convincerci che veramente nel suo Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

sia la convinzione dell'intimo legame che esiste in Italia (come del resto in ogni altro paese dell'Europa e del mondo) fra quei problemi — come per esempio la regolamentazione delle acque, i consorzi idraulici, ecc. — e i problemi dei rapporti di struttura esistenti nelle nostre campagne.

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto un'esposizione che io, all'inizio del mio dire, ho definito notevole per il volume dei dati che ci ha fornito. Tuttavia nemmeno questa esposizione può soddisfarci. Perché in sostanza noi abbiamo ascoltato da parte del ministro dei lavori pubblici una elencazione e una illustrazione delle opere già compiute, con speciale attinenza all'otturazione delle falle in alcuni tratti dell'argine sinistro del Po. Ebbene, il problema non si riduce solo alla chiusura delle falle. Il problema, anche dal punto di vista di quel dicastero, attinge a settori molto più vasti e molto più numerosi. Del resto, che ella, onorevole ministro, sia venuto qui a darci conto di quel che il Governo ha fatto in questo determinato settore è giusto, ma noi riteniamo che con ciò il Governo abbia adempiuto a quello che era un suo elementare dovere. Noi avremmo voluto che ella avesse profittato di questa occasione per diffondersi di più anche sui vari altri problemi che stanno così a cuore a quella popolazione, e sui quali numerose volte i tecnici si sono pronunciati: quello per esempio della sistemazione degli argini a proposito del quale ella ha fatto solo un breve cenno; o quello concernente la politica dei fiumi, a proposito della quale ella ha richiamato la famosa legge sui fiumi, della quale si sa ancora troppo poco ma che meritava venisse in ogni caso da lei richiamata per vedere se veramente da parte del suo Ministero vi è quella organica visione del problema che da tutte le parti d'Italia viene auspicata.

Il fatto è che noi da questa discussione abbiamo avuto la sensazione che non vi è o non vuole esservi, da parte del potere esecutivo e da parte di coloro che per conto della maggioranza governativa sono intervenuti in questo dibattito, una visione generale dei problemi fondamentali. Ci si rifà a provvedimenti frammentari, a provvedimenti molti dei quali vengono attuati, purtroppo, quando già le tragedie sono avvenute ed i disastri accaduti. Però noi non abbiamo avuto la sensazione, dal modo col quale è stata condotta questa discussione e dalle risposte che sono state date dai rappresentanti dei vari ministeri, che vi sia veramente la decisione di affrontare, per mezzo di un programma orga-

nico, tutti questi problemi. Questo invece era proprio lo spirito della mozione Nenni, che, ripeto, non voleva proporre singoli problemi, ma impostare in quest'aula un dibattito sulla risoluzione organica delle necessità prospettate da parte di tutta la popolazione italiana in occasione dei disastri avvenuti nel nostro paese.

E perché ciò avviene, onorevoli colleghi? Forse perché a voi manca la capacità tecnica di vedere, elaborare e proporre questi programmi? Noi non lo crediamo. Noi sappiamo che nella pubblica amministrazione, presso il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, esistono numerosi e valenti tecnici. Noi però riteniamo che una impostazione di questo genere non sia stata fatta da parte del Governo in quanto essa presume due questioni.

Prima di tutto presume la questione alla quale prima accennavo, cioè il rinnovamento dei rapporti sociali che esistono nelle nostre campagne è in tutto il nostro paese, attraverso l'attuazione di quelle riforme di struttura senza le quali non sarà mai possibile che in Italia sia sistemata definitivamente e organicamente la regolamentazione delle acque, la difesa dei fiumi.

La seconda questione riguarda il principio che sta alla base di tutta la politica del nostro paese: quello cioè di riconoscere, senza riserve mentali, che deve essere data assoluta priorità alle spese di pace, di ricostruzione, di regolamentazione dei nostri fiumi, e che devono essere posposte le altre spese che state compiendo non certo per riservare al nostro paese un avvenire di tranquillità e di pace.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, che attengono non tanto a particolari questioni di carattere tecnico ma alla questione politica fondamentale che sta alla base di questa importante discussione, il gruppo comunista voterà a favore della mozione presentata dai colleghi del gruppo socialista. (*Applausi all'estrema sinistra*).

GERACI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERACI. Onorevoli colleghi, testé il ministro dei lavori pubblici affermava che, al seguito del Presidente del Consiglio, giorni or sono, nelle zone alluvionate calabresi, egli aveva constatato la soddisfazione delle popolazioni per l'opera fin qui spiegata dal Governo laggiù. Evidentemente è una illazione che l'onorevole ministro trasse dal fatto che non vi furono atti di ostilità: però questo non dice niente o, semmai, dimostra la generosità e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

l'ospitalità delle nostre popolazioni. Illazione arbitraria, quindi, quella tratta dall'onorevole ministro, mentre è logica quella che traggo io: se ella, onorevole Aldisio, non ha potuto rispondermi, come dimostrerò tra poco, a molte domande da me rivolte e che concernono urgenti ed inderogabili necessità di quelle popolazioni alluvionate e dal Governo non soddisfatte, esse non possono essere contente. Infatti ella mi dava delle assicurazioni (che naturalmente saranno *tamquam non essent* se nel futuro non seguiranno alle parole i fatti) circa la riparazione delle strade comunali e provinciali, ma non è solo questo che io chiedevo. Io le ho chiesto l'assicurazione che tutti i senzatetto degli oltre 30 centri alluvionati avranno un alloggio, aggiungendo a tale proposito (ed ella non ha potuto e non può smentirmi) che, di tutti i paesi alluvionati, soltanto due, Plati e Caulonia (io tralascio per un momento la provincia di Catanzaro, dove si è avuta la «cerimonia della consegna delle chiavi», e mi fermo a quella di Reggio Calabria, che è poi la provincia più alluvionata), hanno avuto pochi alloggi. Infatti a Plati soltanto 36 delle 250 famiglie alluvionate hanno potuto avere l'alloggio e altrettanto si dica di Caulonia, dove le chiavi sono state consegnate a pochissime. Anzi mi pare di averle detto già in proposito come si dovette intervenire presso la prefettura perché non fossero sfrattate quelle famiglie che si erano rifugiate nelle chiese o nelle scuole, da parte di quel signor sindaco, senza che avessero avuto l'alloggio. Ella, onorevole ministro, non mi ha detto niente circa questo gravissimo problema.

Così dicasi dello spostamento degli abitati, questione anche questa gravissima, perché, come ella sa, vi sono abitati come Canolo, Natile, ed alcuni rioni di San Luca e della stessa Plati, che vivono su territori che da un momento all'altro possono smottare. Anche su questo *ne verbum quidem*: nemmeno la più piccola promessa! Ma non basta: vi sono degli abitati che vanno consolidati di urgenza; intendo alludere ad una parte di Gerace superiore, Siderno superiore, Ciminà, Antonimina e molti altri; anche a questo proposito nessuna assicurazione mi è stata data, né mi poteva essere data né mi sarà mai data!

Né alcuna assicurazione mi ha dato che finalmente avrà fine il calvario delle popolazioni di Africo e di Casalnuovo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Gliela darò subito, onorevole Geraci.

GERACI. Me lo auguro e ne prenderò volentieri atto se accettabile.

Ma che dire della arginatura dei torrenti? Io le feci notare la necessità di effettuare delle arginature d'urgenza, ma ella non mi ha risposto nulla, onorevole Aldisio. Intendiamo, io non voglio muovere critiche a lei personalmente, di cui conosco la capacità e lo spirito fratellvole; per questo, io non posso tacere (per riferirmi a un fatto concreto di alcuni giorni or sono) che, quando si trattò di accettare le due proposte di legge rispettivamente del collega Giammarco e mia inerenti allo sbaraccamento delle città terremotate, ella si schierò dalla nostra parte, mentre l'onorevole ministro Pella, che pure sapeva trattarsi di rimuovere finalmente dopo decenni e decenni, nel disgraziato Mezzogiorno, un triste focolaio di infezione morale e sociale, e gli alti papaveri della Commissione finanze e tesoro furono per l'insabbiamento delle leggi con una giustificazione che è un miserevole pretesto! Ma è la solita storia, onorevole ministro! Tutte queste opere costano centinaia di miliardi e naturalmente oggi — lo ricordava testé anche il collega Cavallari — il Governo segue altre vie: ed è dietro all'allestimento dell'esercito europeo di cui faranno parte le soldatesche neo-naziste! Ed ella fa parte del Governo!

Per tutto ciò, questi miliardi non verranno mai, al di fuori e al di sopra della sua volontà personale, che sarebbe quella di andare incontro agli alluvionati del Mezzogiorno con cuore di meridionale. Per questa ragione io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, onorevole ministro, delle risposte datemi; anzi, di quelle ch'ella non mi dette e che, anche testé, si è riservato di darmi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

GARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARLATO. Noi voteremo contro la mozione dell'onorevole Nenni, e per lo spirito che la informa e per il suo stesso contenuto.

Lo spirito della mozione, nonostante l'attenzione dei toni tentata negli interventi odierni, specialmente dall'onorevole Dugoni, è preconcettualmente avverso al Governo, secondo quella che è la prassi dell'estrema sinistra, la quale vuole cogliere tutte le occasioni per denigrarne l'opera, per minimizzarne gli sforzi, per negarne le iniziative, accusandolo di insensibilità di fronte ai bisogni delle popolazioni, di fronte agli stessi enormi disastri ai quali la mozione fa riferimento.

In quanto al contenuto, esso è inizialmente una serie di affermazioni che non rispondono alla più evidente verità, formulate allo scopo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

di giustificare la successiva presa di posizione antigovernativa.

Credo di poter parlare con discreta cognizione di causa avendo partecipato attivamente ai lavori della Commissione speciale presieduta dall'onorevole Tremelloni, ed essendomi ripetutamente recato nel Polesine per vedere di persona lo stato delle cose. Credo si possa affermare con tutta coscienza che mai calamità pubblica in Italia vide da parte del Governo un intervento così massiccio e così tempestivo come quello attuale; e queste non sono soltanto attestazioni di parte nostra, che potrebbero apparire sospette, ma sono affermazioni esplicite di gran parte di quelle popolazioni e delle stesse autorità locali anche appartenenti ai partiti di sinistra.

Con queste premesse ritengo non sia lecito porre in dubbio l'ulteriore azione del Governo in questo campo. Quel che ho visto in Polesine sono certo che è stato fatto con la stessa premura in tutte le altre regioni alluvionate d'Italia, così come abbiamo la certezza che il Governo continuerà fino in fondo la grandiosa opera di ricostruzione a cui si è accinto ed affronterà senza indugi e con i mezzi che la situazione esige tutti quei lavori di sistemazione dei grandi fiumi, di rimboschimento, e di sistemazione dei bacini montani che toglieranno finalmente dal nostro animo l'incubo di altre simili evenienze disastrose.

Per queste ragioni il gruppo democristiano voterà contro la mozione Nenni e riconfermerà la fiducia al Governo. (*Applausi al centro e a destra*).

MESSINETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINETTI. Non avrei preso la parola in questa sede se l'onorevole Aldisio, in un discorso tenuto pochi giorni fa a Badolato, in occasione della recente visita del Presidente del Consiglio alle zone alluvionate della Calabria, non avesse chiamato in causa, in una maniera del tutto denigratoria e non certamente rispondente a verità, noi deputati calabresi dell'opposizione.

Ecco il testo di alcuni brani di detto discorso, riportati dal *Tempo* del 25 marzo. Il ministro ha preso la parola subito dopo il discorso del sindaco di Badolato, ed il giornalista dice che « l'onorevole Aldisio entrò come una catapulta nella mischia con impeto di siciliano ». Il ministro ha affermato che, « del resto, l'opposizione socialcomunista, che qui attacca il Governo per l'insufficienza della sua azione, al Parlamento, tranne

una sola eccezione, non fa che premere perché tutte le disponibilità affluiscono al nord ».

È vero, onorevole Aldisio, che lo stesso giornale aggiunge che quel giorno, nella piazza di Badolato, il sole picchiava forte...

PRESIDENTE. Onorevole Messinetti, ella deve fare una dichiarazione di voto: non riapra la discussione! Ella deve dire se approva o no la mozione, e per quali ragioni.

MESSINETTI. Certe dichiarazioni, fatte specialmente in certi momenti ed in alcuni determinati ambienti, come quello di Badolato, sanno addirittura di demagogia e di propaganda elettoraleistica!...

Comunque ella, onorevole Aldisio, è entrato « come una catapulta » nella polemica contro un onesto sindaco...

PRESIDENTE. Onorevole Messinetti, non mi costringa a toglierle la parola! Glielo ripeto ancora una volta: si attenga alla dichiarazione di voto.

MESSINETTI. Senz'altro, signor Presidente.

Onorevole Aldisio, in questa occasione ella ha riesumato il vecchio espediente del dualismo fra nord e sud. Ma noi le diciamo questo: poco fa ella ha detto qui, in questa Camera, qualcosa di diverso da quello che aveva affermato a Badolato.

Infatti, noi in Calabria abbiamo avuto complessivamente 176 comuni colpiti dalle alluvioni...

PRESIDENTE. Glielo dico per la terza volta, onorevole Messinetti: si attenga alla mozione e ci dica se vota contro o a favore, e per quali ragioni. Tenga presente che sto per toglierle la parola.

MESSINETTI. Voterò a favore della mozione Nenni, signor Presidente, e voterò a favore appunto perché molto, molto poco è stato fatto in Calabria. Volevo portare all'onorevole Aldisio i dati precisi di quello che egli ha fatto, di quello che il suo Ministero ha fatto per la Calabria.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già avuto occasione di risponderle.

MESSINETTI. Ella ha già risposto; infatti: in tutte le zone della Calabria sono stati spesi semplicemente 256 milioni; un po' poco. Ella ha promesso anche qui che, con la nuova legge dei 50 miliardi, provvederà alle opere più urgenti necessarie alle popolazioni calabresi. Noi ci auguriamo che questo impegno sia mantenuto e che non sia, come tanti altri, una delle solite promesse elettorali.

GIOVANNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

GIOVANNINI. Il gruppo liberale voterà contro la mozione Nenni. Personalmente, tengo a dichiarare che, avendo seguito e constatato *in loco* l'opera del Governo, ne ho ammirato la estensione, la tempestività ed i sentimenti che l'hanno ispirata. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Domando ai firmatari della mozione se accettano gli emendamenti soppressivi proposti dall'onorevole Cavinato.

DUGONI. Noi concordiamo sulla soppressione del primo inciso. Circa il secondo inciso, lo stesso onorevole Cavinato mi ha ora comunicato di essere d'accordo sulla opportunità di mantenerlo; infatti qui noi non intendiamo dire che si debbano destinare alle zone alluvionate 200 miliardi più il gettito del prestito, ma che, quale che sia il gettito del prestito, il suo ricavato debba essere compreso nel complesso delle provvidenze governative, in ogni caso non inferiori a 200 miliardi. L'onorevole Cavinato condivide questa interpretazione. Per rendere più chiara la dizione della mozione, si può aggiungere, nel punto *d*), le parole « sopra indicate », dopo « somme necessarie ».

PRESIDENTE. Voteremo quindi la mozione Nenni con la soppressione dell'inciso « con una valutazione largamente inferiore alla realtà » e con l'aggiunta, nel punto *d*), delle parole « sopra indicate » dopo « delle somme necessarie »:

« La Camera, constatato come nelle zone della valle padana, della Calabria e delle isole colpite dalle recenti alluvioni si appalesi l'insufficienza dei provvedimenti diretti a ristabilire la normalità di vita e la sicurezza particolarmente in rapporto all'imminente periodo delle piene primaverili, e constatato il ritardo e la frammentarietà con cui vengono applicati i provvedimenti già adottati dal Parlamento, chiede al Governo: *a*) che, di fronte ad una valutazione dei danni provvisoriamente determinata dal Governo stesso nella cifra di circa 200 miliardi, provveda allo stanziamento di una pari somma di immediata disponibilità nel bilancio di previsione nel prossimo esercizio finanziario (1952-53) e ciò indipendentemente dal ricavato del prestito della solidarietà nazionale che deve essere, in ogni caso, interamente destinato all'opera di ricostruzione; *b*) che coi mezzi che solo tale stanziamento può consentire si provveda di urgenza alla attuazione di un organico piano di ricostruzione, in base ai progetti dai tecnici competenti già approntati, nell'ambito del più vasto problema della disciplina idraulica del territorio nazionale, che pure attende

urgente realizzazione; *c*) che i tempi di esecuzione di detto piano siano accelerati al massimo, attraverso la semplificazione delle procedure connesse all'impiego dei fondi disponibili, tenendo conto, nella scala delle priorità, dei problemi della sicurezza e della ripresa produttiva; *d*) che siano accelerate le operazioni di accertamento dei danni, il cui risarcimento va esteso a quanti non beneficiano dei precedenti provvedimenti ed abbiano perduto strumenti di lavoro e suppellettili. L'immediato stanziamento dei fondi in rapporto alle riconosciute necessità; l'esecuzione di un piano organico di ricostruzione e di sicurezza; l'erogazione immediata da parte dello Stato e degli istituti di credito delle somme necessarie sopra indicate agli enti locali ed ai privati, insieme con la contemporanea ripresa dell'attuazione della riforma agraria, sono le condizioni indispensabili per restituire alle popolazioni delle zone alluvionate la fiducia e lo slancio necessari perché l'opera di ricostruzione venga sottratta alle remore della ordinaria amministrazione, nelle quali, non per loro colpa, è attualmente caduta ».

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sulla mozione Nenni è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Serbandini, Malagugini, Farralli, Grammatico, Grazia, Di Donato, Dugoni, Negri, Montanari, Cessi, Minella Angiola, Clocchiatti, Cavazzini, Lozza, Nasi e D'Agostino.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Tosato. Si faccia la chiama.

FABRIANI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Amadei Leonetto — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Ariosto — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Barontini — Basso — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bernardi — Bernieri — Bertazzoni — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Bonfantini — Borellini Gina — Bottonelli — Bruno.

Calasso Giuseppe — Calosso Umberto — Capacchione — Capalozza — Cavallari — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Cerabona

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

— Cessi — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — De Martino Francesco — Di Donato — Di Mauro — Ducci — Dugoni.

Failla — Faralli — Fazio Longo Rosa — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Geraci — Ghislandi — Giavi — Giolitti — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lombardi Carlo — Lopardi — Lozza — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Martuscelli — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Mazzali — Merloni Raffaele — Minella Angiola — Mondolfo — Montanari — Montelatici.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro.

Olivero.

Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pesenti Antonio — Pieraccini — Pino — Pirazzi Maffioli — Polano — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccanti — Sala — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Spallone — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Torretta.

Venegoni — Viviani Luciana.

Rispondono no:

Adonnino — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Caiati — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfo — Carratelli —

Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Clerici — Codacci-Pisanelli — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Dominèdò — Donatini — Driussi.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui.

Helper.

Improta.

Jervolino, Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leone Marchesano — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardini — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murdaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Parente — Pastore — Perlingieri — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polletto — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

Sabatini — Saggini — Sallis — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Semeraro Gabriele — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Sullo.

Taviani — Terranova Corrado — Tesaurò — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Volcino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si è astenuto:

Terranova Raffaele.

Sono in congedo:

Alessandrini.

Borsellino.

Cappi.

De Martino Carmine — Di Leo.

Lombardi Colini Pia.

Martini Fanoli Gina.

Stagno d'Alcontres.

Tanasco — Tosi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno risposto sì	135
Hanno risposto no	243

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FABRIANI, Segretario, legge:

« La Camera, invita il Governo a disporre un immediato ed adeguato stanziamento straordinario a favore delle zone alluvionate della Sicilia ».

PINO, FAILLA, CALANDRONE.

« La Camera, invita il Governo a procedere a un rapido accertamento dei danni subiti a causa delle alluvioni nei territori rivieraschi del Po siti in provincia di Piacenza, e, tenuto conto che su un complesso di danni denunciati di circa 800 milioni di lire sono stati stanziati finora solo 20 milioni, a volere disporre nuovi adeguati stanziamenti in misura tale da sovvenire almeno ai più urgenti bisogni dei colpiti ».

GLOCCHIATTI.

« La Camera,

considerati i gravissimi danni arrecati dall'alluvione alla provincia di Ragusa e valutati dagli organi governativi in tre miliardi e mezzo di lire per quanto riguarda l'agricoltura, in 170 milioni di lire per quanto riguarda le strade comunali e provinciali e in 900 milioni di lire per quanto riguarda le strade comunali e provinciali e in 900 milioni di lire per quanto riguarda le opere pubbliche;

considerato che tali danni si son dovuti registrare non tanto per l'eccezionale caduta di piogge quanto per la drammatica carenza di opere di rimboschimento, arginatura, canalizzazione e disciplina delle acque, talché purtroppo non è difficile prevedere che altri disastri funesteranno la zona se non si provvederà con urgenza ad approntare le opere suddette;

considerata la tragica situazione di migliaia di famiglie che ancora nel nostro secolo vivono in grotte o abituri non solo umidi, antigienici e malsani ma esposti anche al pericolo di terribili frane che, a causa della lenta infiltrazione delle acque, si verificano anche a notevole distanza di tempo dalle precipitazioni atmosferiche, causando come insegna la continua e dolorosa esperienza, numerose vittime umane;

considerato che alla provincia di Ragusa sono stati assegnati, dopo l'alluvione, stanziamenti per soli 120 milioni di lire sulla base della legge 14 gennaio 1952,

invita il Governo

a disporre un immediato ed adeguato stanziamento straordinario a favore di detta provincia perché, in accordo con i competenti organismi della Regione siciliana, si provveda:

1°) alla costruzione di grandi quartieri popolari specialmente nei comuni di Modica, Scicli, Ragusa, Ibla e Monterosso sì che sia sollecitamente cancellata la vergogna degli abituri e delle grotte pericolanti;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

2°) alla sistemazione a monte e a valle dei fiumi Irminio, Ippari, Dirillo, Acate e loro affluenti;

3°) ad un più efficace aiuto alla ricostruzione delle aziende colpite, con precedenza a quelle gestite da piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, fittavoli, mezzadri.

FAILLA.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso che esprimere parere sfavorevole all'approvazione degli ordini del giorno presentati. È stata annunciata alla Camera la presentazione della legge per un finanziamento ulteriore di 50 miliardi per il ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni. In tale finanziamento entrerà anche la Sicilia.

FAILLA. Ma qui non si tratta di un ripristino. Si tratta di argini di fiumi che non esistevano in precedenza.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo non lo ripeta. Se gli argini non esistevano in precedenza, dovranno classificarsi, ma occorrono pratiche amministrative lunghe. Il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo tali pratiche ha già iniziato. Cosicché le opere che saranno classificate in terza categoria potranno, come ella sa, beneficiare della legge del 10 gennaio ed essere eseguite a cura dello Stato, salvo recupero. Se vi sono case che sono state distrutte in seguito alla alluvione o hanno avuto conseguenze in seguito all'eccessiva infiltrazione delle acque, si esaminerà se possano rientrare nella legge 10 gennaio 1952. Se i danni sono conseguenza delle alluvioni, rientreranno nelle provvidenze previste dalla legge 10 gennaio; altrimenti dovranno rientrare nelle leggi normali onde diminuire il numero di coloro che vivono nelle grotte.

FAILLA. Sono migliaia.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non sono migliaia: è una esagerazione. Per Scicli v'è l'U. N. R. R. A.-Casa che provvede a creare diversi appartamenti nuovi; per Modica si costruisce un vasto villaggio che provvede gradualmente all'eliminazione, almeno in parte, di questa piaga.

Solo a titolo di raccomandazione posso accettare l'ordine del giorno Failla. Se gli 800 milioni sono previsti nelle segnalazioni del genio civile a titolo di danni e di intervento per rinforzare gli argini del Po, essi sono compresi nella somma richiesta dal mio Ministero.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione. Onorevole Pino?

PINO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Clocchiatti?

CLOCCHIATTI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Failla?

FAILLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pino:

« La Camera, invita il Governo a disporre un immediato ed adeguato stanziamento straordinario a favore delle zone alluvionate della Sicilia ».

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Clocchiatti:

« La Camera invita il Governo a procedere a un rapido accertamento dei danni subiti a causa delle alluvioni nei territori rivieraschi del Po siti in provincia di Piacenza, e, tenuto conto che su un complesso di danni denunciati di circa 800 milioni di lire sono stati stanziati finora solo 20 milioni, a volere disporre nuovi adeguati stanziamenti in misura tale da sovvenire almeno ai più urgenti bisogni dei colpiti ».

BERTI GIUSEPPE fu GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTI GIUSEPPE fu GIOVANNI. Dichiaro che mi asterrò dal votare l'ordine del giorno Clocchiatti per i seguenti motivi. Nessun dubbio che oggi sia un imperioso dovere morale e sociale quello di venire incontro agli alluvionati nella maggior misura possibile, ed infatti il paese lo sta dimostrando. Mi permetto tuttavia di dubitare circa l'entità della cifra dei danni citati dall'onorevole Clocchiatti, e davvero vedremo se gli accertamenti potranno giustificare tale cifra. Dico questo perché ho visto, ad esempio, un rapporto di esperti agricoli, direttamente interessati, i quali fissavano essi stessi una cifra molto inferiore. Si tratta comunque di agricoltori che vanno ammirati ed aiutati perché hanno dei terreni sulla riva del Po, anche se parte di questi terreni sono golenari. Pure essi combattono costantemente una lotta dura contro la furia del fiume. L'accertamento dirà se sono aziende che siano state danneggiate in modo da dover essere aiutate completamente o in parte a norma di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

I lavoratori propriamente detti, se sono stati danneggiati, lo sono stati fortunatamente in misura non grave e solo indirettamente; e in alcune località, tipica ad esempio quella di Roncarolo Mortizza, per i lavoratori, evidentemente, l'aiuto dovrà essere massimo essendo essi senza possibilità di ricupero.

Un'altra ragione dell'astensione è questa: quando le risorse sono disgraziatamente limitate, è necessario pensare innanzi tutto alla difesa delle persone e, quindi, come del resto accenna l'onorevole Clocchiatti, alla questione della difesa degli argini del Po. Mi consta che il genio civile di Piacenza ha già presentato piani concreti urgenti e che occorre una cifra veramente ragguardevole per l'attuazione: se non erro, un minimo di 600-700 milioni. Prego caldamente il ministro di tener conto di questa nostra provincia e di andare incontro con ogni mezzo alla reale necessità e all'ammirevole opera del genio civile e di tutte le autorità locali civili, religiose, politiche.

Finalmente, mi astengo perché sono persuaso che gli ordini del giorno hanno una funzionalità e un'efficacia molto relative. Ho maggior fiducia nelle leggi, nell'opera del Governo, nell'opera dei tecnici, negli accertamenti, negli slanci generosi dei privati, come nelle opere e nell'azione individuale che ciascun parlamentare deve e può fare, così come modestamente ho cercato di fare — l'onorevole ministro può darmene atto — fin dai primi giorni delle alluvioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Clocchiatti testè letto.

(*Non è approvato*).

È così esaurita la discussione della mozione Nenni Pietro e altri.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quanto tempo ancora i cittadini di Brindisi devono attendere perché al posto dello stabile ex-Gil distrutto dal bombardamento aereo, sia costruito quell'albergo Astoria del quale il Presidente del Consiglio ebbe a inaugurare la posa della prima pietra in occasione della campagna elettorale del 1951, ed alla

quale, dopo la votazione, non è stata più aggiunta nessun'altra pietra.

(3791)

« ASSENNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni che determinano l'inerzia della Sezione sud dell'I.R.I., il cui impianto venne ufficialmente annunciato nel 1951 con tanto clamore a vantaggio dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, la cui attività finora è consistita soltanto nella ricerca ed attrezzatura dei locali per ufficio in Napoli.

(3792)

« ASSENNATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere se sia conforme ai rapporti di correttezza diplomatica, ai principi del trattato di commercio fra l'Italia e l'URSS, agli interessi dello sviluppo di pacifici rapporti fra tutti i paesi, la pressione esercitata soprattutto sulla camera di commercio di Bari perché non sia data esecuzione alla deliberazione delle camere di commercio interregionali della Puglia e Lucania, di inviare un proprio delegato alla Conferenza economica di Mosca; e se invece non ritenga contrario agli interessi nazionali il contegno governativo di formale indifferenza dapprima, e di ostilità dopo verso la detta deliberazione, realizzando una sentitissima esigenza non soltanto dei ceti commerciali, ma di tutti gli strati della popolazione pugliese.

(3793)

« ASSENNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se i fatti elencati sono realmente stati provocati da militari stranieri a Napoli e le misure che si intende adottare.

21 marzo 1952, piazza Vittoria, una macchina USA-Navy guidata dall'ubriaco Heidt tampona un filobus in sosta;

23 marzo 1952, piazza Municipio, il militare USA Zawadsky prende a pugni dei cittadini;

24 marzo 1952, via Acton, il marinaio USA Duffy ubriaco disturba i passanti;

24 marzo 1952, due marinai di una fregata israelita si appropriano di tre coperte damasche del commerciante Fiorillo.

(3794)

« MAGLIETTA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le urgenti misure che intenda adottare contro i cittadini ed i militari stranieri, che risultino esser dei criminali del volante.

« La cosa è urgente per il moltiplicarsi degli incidenti automobilistici a Napoli ad opera di stranieri talvolta ubriachi ed è anche giusto che in occasione delle draconiane disposizioni date ai prefetti per colpire i cittadini italiani con il ritiro della patente, siano adottate le misure opportune contro gli stranieri colpevoli della stessa cosa.

(3795)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della richiesta del contributo statale ai sensi del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, avanzata due anni or sono da circa mille enfiteuti e coloni miglioratori dei comuni di Copertino, Nardò, Veglie, Carmiano, Monteroni, Salice, ecc., impegnati nelle opere di trasformazione fondiaria di vasti comprensori dell'Arneo (comune di Nardò, provincia di Lecce); se è a conoscenza della risposta data dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lecce che ha respinto le domande; se non crede di intervenire di urgenza a favore dei lavoratori in questione, che con la loro lotta, con il loro lavoro e sacrificio si stanno rendendo sempre più benemeriti del progresso e della civiltà in una intera provincia.

(3796)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della mancata istituzione dell'ufficio di collocamento in Porto Cesareo, frazione del comune di Nardò (Lecce), che conta circa 3 mila abitanti prevalentemente appartenenti alle categorie dei pescatori, delle operaie tabacchine e dei braccianti agricoli; se è a conoscenza che detta frazione dista dal capoluogo del comune 20 chilometri circa, circostanza questa che rende impossibile agli interessati, particolarmente a quelli disoccupati, di servirsi e di ottemperare alle leggi che regolano il collocamento della mano d'opera e l'assistenza economica ai lavoratori; se è a conoscenza che per tale motivo circa 100 operaie tabacchine non hanno potuto percepire il sussidio straordinario di disoccupazione erogato per il 1951 a favore delle disoccupate della categoria; se intende intervenire a favore delle stesse presso l'uffi-

cio provinciale del lavoro e la locale sede dell'I.N.P.S.; se non intende infine intervenire presso la locale prefettura, l'ufficio provinciale del lavoro e presso l'amministrazione comunale di Nardò, per eliminare la grave deficienza procedendo alla istituzione dell'ufficio richiesto con la nomina del coadiutore del collocatore comunale, ai sensi e nei modi stabiliti dalla legge.

(3797)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se e quali responsabilità siano emerse dai rapporti ufficiali pervenuti a riguardo del gravissimo disastro verificatosi il 25 marzo 1952 a Mignano; se non ritengano indispensabile e urgente condurre una severa inchiesta che tenga conto anche dei numerosi e frequenti infortuni sul lavoro verificatisi in precedenza presso lo stesso cantiere, nonché delle condizioni di disagio e di pericolo in cui notoriamente gli operai lavoravano.

(3798)

« SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere le ragioni per cui il prefetto di Rovigo, in piena violazione della legge del 1929 sull'imponibile di mano d'opera, ha emanato un decreto, in data 14 marzo 1952, di esonero di sei sindaci dell'alto Polesine da presidenti delle commissioni comunali per il massimo impiego di mano d'opera.

(3799)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in presenza delle gravissime agitazioni verificatesi a Villa Literno (Caserta) e durante le quali è rimasto ucciso il 19 marzo 1952 un agricoltore e son rimasti feriti numerosi cittadini e agenti, non ritenga urgente disporre che la nota ripartizione dei terreni della zona vicana — già dell'Opera nazionale combattenti — sia effettuata stabilendo chiari e precisi criteri di ripartizione, e se non ritenga di ordinare che, in ogni caso, prima di dar corso alle distribuzioni e alle immissioni in possesso, sia data ampia pubblicità al piano di ripartizione e sia fatto salvo il diritto dei cittadini interessati a ricorrere a una commissione o ad una autorità superiore per chiedere la riparazione di eventuali errori o abusi.

(3800)

« SCIAUDONE »..

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere per quali motivi, venendo meno ad un preciso impegno, egli non abbia ancora dato disposizioni alle questure competenti affinché concedano l'estensione del visto all'Unione Sovietica, ai partecipanti alla Conferenza di Mosca.

(3801) « PESENTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e dell'industria, per conoscere, di là delle versioni tendenziose fornite alla radio e da certa stampa, le reali cause del sinistro, che ha cagionato la morte di trentanove lavoratori nella galleria da Mignano a Venafro.

« Per conoscere, ancora, come mai si consente che i lavoratori, oltre ad essere sfruttati dalle imprese fino all'inverosimile, non abbiano alcuna tutela né alcuna garanzia della loro salute e della loro incolumità personale, nella opera di scavo delle montagne.

« Per conoscere, infine, quali seri provvedimenti il Governo intenda adottare per la sicurezza degli operai nell'immediato avvenire.

(3802) « LA ROCCA, AMENDOLA PIETRO, INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover provvedere ad una opportuna rivalutazione dell'indennità di alloggio spettante agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, che oggi viene corrisposta in misura irrisoria ed assolutamente inadeguata al costo delle pigioni che, nella maggior parte dei casi, essi sono costretti a pagare in regime di mercato libero, non potendo, a causa dei continui trasferimenti cui sono sottoposti, fruire dei vantaggi della legge sul blocco dei fitti.

(3803) « CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e il ministro di grazia e giustizia, affinché vogliano manifestare il loro apprezzamento in merito all'articolo pubblicato dalla *Pravda* il 7 marzo 1952 a firma dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio; articolo che per le numerose e diffamatorie alterazioni della verità a danno dell'Italia, i ripetuti attacchi al Governo accusato di tradire gli « interessi nazionali », il fosco quadro della miseria del popolo italiano, la visione del paese che starebbe per precipitare nell'abisso,

non solo costituisce propalazione di notizie false e tendenziose con grave pregiudizio dell'interesse e del prestigio del nostro paese, ma rappresenta una vera e propria « attività antinazionale del cittadino all'estero ».

(3804) « TOGNI, PIGNATELLI, FEDERICI AGAMBEN MARIA, LOMBARDINI, ROCCHETTI, QUARELLO, LONGONI, PONTI, CODACCI-PISANELLI, SPIAZZI, DIECIDUE, FORESI, TOMBA, PIASENTI PARIDE, GERMANI, CORSANEGO, MOLINAROLI, LIZIER, SCHIRATTI, BIASUTTI, DRIUSI, BONTADE MARGHERITA, MICHELI, BURATO, STELLA, FRANZO, PALENZONA, SALVATORE, MONTICELLI, ARMOSINO, BAGNERA, CORONA GIACOMO, FASCETTI, RIVA, DE MEO, NATALI LORENZO, SEMERARO GABRIELE, ANGELUCCI NICOLA, NEGRARI, AMATUCCI, TERRANOVA CORRADO, DELLE FAVE, LO GIUDICE, SAILIS, ARTALE, LOMBARDI RUGGERO, GUERRIERI EMANUELE, LIGUORI, MONTINI, CAPUGI, MEDI, FACCHIN, PACATI, RAIMONDI, FANELLI, BABBI, DONATINI, MENOTTI, LARUSSA, MATTEI, CAIATI, BAVARO, DE' COCCI, ERMINI, BUCCIARELLI DUCCI, BOSCO LUCARELLI, SCOCA, GENNAI TONIETTI ERISIA, GOTTI ANGELA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo non ritenga opportuno passare alla magistratura competente l'articolo dell'onorevole Di Vittorio Giuseppe comparso all'estero sulla *Pravda* del 7 marzo 1952, tale da « menomare il credito ed il prestigio dello Stato all'estero » ai sensi dell'articolo 269 del Codice penale.

(3805) « GIACCHERO, SCALFARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti della questura di Napoli, che si è violentemente opposta alle manifestazioni studentesche per la italianità di Trieste, giungendo ad eccessi culminati nella giornata di oggi, 27 marzo 1952, nell'occupazione violenta dell'Ateneo con decine di feriti e centinaia di fermi.

(3806) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le cause dei gravi incidenti avvenuti nell'Università di Na-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

poli e quali provvedimenti intende adottare per punire i responsabili della persecuzione poliziesca contro gli studenti.

(3807) « DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, sui fatti gravi all'Università di Napoli di oggi 27 marzo 1952 e sulle responsabilità relative.

(3808) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali si è selvaggiamente colpita a Napoli la massa studentesca che manifestava per Trieste, penetrando le forze di polizia nella Università e colpendo selvaggiamente uomini e donne.

(3809) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi la legge n. 489 del 29 giugno 1951, che stabiliva le nuove tabelle delle indennità di missione e trasferita per tutti i dipendenti statali e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 7 luglio 1951, non è ancora stata applicata dal Ministero della pubblica istruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7782) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per domandargli:

a) i nomi dei componenti la commissione che scelse e propose l'acquisto delle opere che sono venute ad arricchire la Galleria nazionale d'arte moderna nell'anno 1950;

b) la comunicazione alla Camera dei seguenti documenti:

1°) l'elenco delle opere che sono venute ad arricchire la suddetta Galleria nazionale durante l'anno 1950 specificando i nomi dell'autore, il titolo dell'opera, e se si tratta di pittura, scultura, disegno, incisione, ecc., nonché il prezzo e la data dell'acquisto;

2°) l'elenco delle opere, di cui sopra, che nel 1950 sono venute a far parte della Galleria attraverso doni o acquisti di altri enti pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7783) « BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è informato della grave situazione di

crisi in cui si dibatte il laborioso artigianato lucano e per conoscere quali iniziative esso intende prendere, in accoglimento del recente appello lanciato da quella associazione unitaria, allo scopo di far sì che i lavori di rifinitura delle costruzioni e degli impianti fatti da uffici statali o parastatali o comunque con il contributo dello Stato siano sottratti alla speculazione di private imprese, il più delle volte estranee anche alla regione, ed affidati invece alle nostre botteghe artigiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7784) « BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, per sapere come il Governo ritenga di poter giustificare la mancata istituzione del Consiglio superiore della magistratura che la Costituzione ha previsto come condizione e mezzo di attuazione dell'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7785) « TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) le ragioni per le quali è stata respinta la domanda dell'Ente provinciale per il turismo di Bari e con la quale si chiedeva la concessione di riduzioni ferroviarie a favore del « Maggio 1952 » di Bari;

2°) se il ministro dei trasporti si è reso conto che tale diniego viene a stroncare una iniziativa che, fin dalla prima edizione, ebbe pieno successo di pubblico, di stampa e di movimento nazionale ed estero e quindi mostrò una validità economica e turistica di primo ordine;

3°) se il ministro dei trasporti ha valutato che il diniego della richiesta concessione causa grave danno alla economia barese e questo in contrasto con quanto si afferma di voler fare per la rinascita del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7786) « DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze: per sapere:

se è a conoscenza della grave inadempienza della ditta concessionaria tabacchi Raffaele Amoroso, residente nel comune di Alesano (Lecce), dove è sito anche il magazzino generale di lavorazione della medesima, che a tutt'oggi non ha ancora effettuato il paga-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

mento del prodotto relativo all'annata 1950-51 regolarmente ritirato dai 122 contadini coltivatori di tabacco di Alessano, Surano e Corsano, per un complessivo di quintali 280 e per un importo di 5.500.000 lire;

se è a conoscenza come pari sorte sia toccata alle 60 operaie tabacchine ed al resto del personale dipendente dalla ditta Amoroso, che dalla fine di dicembre dello scorso anno prestano la propria opera senza ricevere alcun salario;

se è a conoscenza che la Direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Lecce nulla ha fatto a favore dei lavoratori e delle lavoratrici, eccettuando che altri creditori esistono nei confronti della ditta Amoroso, quali l'Esattoria fondiaria del comune di Alessano ed il Banco di Napoli, per un complessivo di 7 milioni di lire, oltre numerosi privati;

se non crede, infine, dovere del Governo di intervenire con tutta urgenza facendo salvo il privilegio dei lavoratori nei confronti degli altri creditori, e disponendo l'immediato pagamento del tabacco consegnato alla ditta Amoroso e dei salari e stipendi dovuti ai dipendenti della stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7787)

« GALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se i 5 progetti presentati dal comune di Sogliano al Rubicone concernente la costruzione di 3 scuole e 2 ampliamenti — così suddivisi: una scuola a Massamanenti, una scuola a Montepetra Bassa, una scuola a Bagnolo, un ampliamento a Montegelli e un altro a Strigara — sono stati inclusi nell'esercizio finanziario 1951-52. Se ciò non è avvenuto l'interrogante chiede al ministro se intende includerli nel prossimo esercizio finanziario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7788)

« REALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intende provvedere immediatamente per la revoca dell'ordinanza di sfratto dagli appartamenti I.N.C.I.S. Aosta intimata dal locale intendente di finanza contro un gruppo di ufficiali dell'esercito, attualmente pensionati, che avevano ottenuto l'assegnazione in locazione nel periodo antecedente alla guerra, quando erano ancora in servizio attivo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7789)

« BERNARDI, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se gli risulta la situazione del comune di Grassano, in provincia di Matera, nei riflessi dell'attuazione della legge stralcio: per cui una popolazione agricola di 3500 unità tra braccianti e coltivatori diretti coltiva complessivamente 14130 ettari di terra, di cui 10.130 fuori dell'agro comunale e 4000 entro l'agro medesimo. Se gli risulta, inoltre, che la legge scorpora appena 15 ettari dell'agro di Grassano e pone quindi in condizione di inferiorità gli eventuali assegnatari di quel comune di fronte agli assegnatari di altri comuni vicini, ove la legge opera in misura più considerevole. L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti il ministro intenda prendere per tutelare i diritti degli eventuali assegnatari di quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7790)

« AMBRICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda porre un ragionevole rimedio per l'equa applicazione dell'imponibile in agricoltura nel comune di Grassano (Matera), ove su di un agro di appena 4 mila ettari insiste una popolazione di oltre 8 mila abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7791)

« AMBRICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'avviso di promuovere al più presto l'adeguato atto legislativo per consentire la proroga dei benefici a favore dei combattenti, reduci e partigiani, disposti dal decreto legislativo 453 del 1945, al fine di concedere, anche per l'anno scolastico 1952-53, la riserva del 50 per cento dei posti disponibili nelle assunzioni degli incarichi e supplenze nelle scuole medie e in quelle elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7792)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per conoscere le loro determinazioni circa la sistemazione del fiume Fortore, che, alimentato da acque meteoriche, ha un alveo larghissimo (in certi punti anche di tre chilometri) e sregolato. Sono interessati nella provincia di Campo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

basso i comuni di Tufara, Gambatesa, Macchiavalfortore e Colletorto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7793)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno, per un evidente necessario allargamento degli istituti di credito ammessi a prestare fidejussioni a favore degli obbligati verso lo Stato, comprendendo fra essi anche le Banche popolari, presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale venga all'uopo modificato il decreto presidenziale 29 luglio 1948, n. 1309. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7794)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se rientra nel complesso dei beni appartenenti allo Stato il terreno incolto e sassoso, esteso ettari 6,47, sito in agro di Pozzilli (Campobasso) in contrada Ginestre, confinante con beni degli eredi Fiore, Via Stengone e Via Comunale, pur essendo da antico tempo accatastato in testa al comune di Pozzilli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7795)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere da quali documenti risulterebbe che l'ex primo capo squadra Palumbo Nicola fu Vincenzo, del 134° battaglione camicie nere, nato ad Acquaviva Collecroce (Campobasso) il 13 luglio 1907, coniugato con Piccoli Irene, nell'agosto 1947 trovavasi in Trieste presso la famiglia Moretti e che il 25 agosto 1947 avrebbe lasciato Trieste per recarsi a Napoli, a seguito di che il Ministero avrebbe il 14 febbraio 1948 annullato il verbale di irreperibilità, compilato il giorno 8 giugno 1947, impedendosi così alla moglie di chiedere la liquidazione della pensione di guerra, che le spetta, e se non ritiene opportuno, nell'interesse di una povera vedova e della giustizia, disporre migliori indagini, essendo certo, come è stato riconosciuto con sentenza del tribunale di Larino del 15 novembre 1950, che il Palumbo nel 1943, durante le operazioni militari del 134° battaglione, scomparve, forse catturato dai partigiani jugoslavi nei dintorni del « Campo di Sussac » e da allora non ha dato più notizie di sé. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7796)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'avviso che sia tempo — dopo la recente sistemazione di carriera dei maestri elementari — di addivenire alla sistemazione di carriera dei titolari di musica e canto negli Istituti magistrali statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7797)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali l'acquedotto del comune di Villagrande — uno dei paesi alluvionati della provincia di Nuoro — non sia stato condotto a termine.

« Eseguito, infatti, il primo lotto già da alcuni anni, non sono stati più ripresi i lavori, nonostante che le disposizioni date dal Ministero dovessero portare ad impiegare i fondi del bilancio in corso per ultimare anzitutto le opere iniziate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7798)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario disporre per una nuova adeguata proroga del regio decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2170, contenente agevolazioni tributarie relative ai finanziamenti mediante cessione di crediti, che ha cessato di avere vigore il 31 dicembre 1951. Il favorevole trattamento tributario ha messo finora in grado gli istituti di credito d'incrementare le operazioni d'impiego, affiancando le esigenze dei vari appaltatori che hanno potuto conseguire, senza oneri eccessivi, il finanziamento loro occorrente; e ciò costituisce un fattore determinante nel calcolo di convenienza ad assumere lavori in appalto per i quali, com'è noto, si ha un lento realizzo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7799)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario il ripristino, nelle scuole medie, delle cattedre di lingua tedesca sopresse per motivi politici nel dopoguerra, e ciò sia per fini culturali e sia anche per facilitare la ripresa di scambi commerciali verso un nostro mercato tradizionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7800)

« TROISI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario assegnare alla provincia di Bari una più alta quota di emigranti per il Canada, Australia, Belgio, Francia, in considerazione del notevole incremento demografico e dell'alto numero di disoccupati che le attività economiche locali non riescono ad assorbire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7801)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere se e quando intendono provvedere, venendo incontro alla giusta aspettativa degli interessati, all'inquadramento nei ruoli speciali transitori dell'amministrazione dell'industria e del commercio degli avventizi già addetti ai prodotti industriali presso gli Uffici provinciali dell'industria e del commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7802)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere il loro pensiero in merito all'ordine del giorno dei lavoratori portuali della compagnia « Giuseppe Garibaldi » di Milazzo (Messina). In esso si lamenta che per l'invio del fabbisogno di grano in Sicilia, non si è affatto tenuto conto di Milazzo, dimenticando che questa cittadina, oltre ad avere un porto che dà sicurezza di approdo e di scarico a tempo di primato anche a navi di grande tonnellaggio, possiede gran numero di magazzini vasti e ben adatti allo scopo, ed uno dei molini più importanti della Sicilia. Con l'assegnazione quindi di una giusta aliquota dei carichi di grano per lo scarico in quel porto, oltre a tenersi conto in modo più giusto e razionale delle esigenze dello smistamento e del consumo, si viene incontro allo stato di profondo disagio economico delle masse lavoratrici direttamente interessate e di quelle delle categorie affini, e si evita l'onere dello scarico in doppio porto.

« L'interrogante chiede in conseguenza di sapere quali — nella piena osservanza e rispetto delle attribuzioni e delle competenze della Regione siciliana in questo importante settore — siano gli intendimenti dei ministri interrogati per venire incontro alla giusta richiesta dei portuali milazzesi, disponendo regolari assegnazioni di grano a quel porto che, per la sua importanza, non può venire igno-

rato senza ulteriore gravissimo danno per tutta la zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7803)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione economica e sanitaria in cui versano gli ospedali civili « Piemonte » e « Regina Margherita » di Messina. Essa risulta chiara, tra l'altro, da quanto denunciato sul *Notiziario* di Messina del 21 marzo 1952, dal professor Salvatore Barberi, direttore della clinica pediatrica di quella università, laddove si afferma che la clinica da lui diretta manca di posti letto, di biancheria, di alimenti e di medicinali, e che le madri dei lattanti ricoverati sono costrette a passare delle intere notti sedute su sgabelli accanto alle culle dei piccoli, proprio per mancanza di letti.

« Lo stesso professor Letterio Cannavò, direttore sanitario dell'ospedale « Piemonte », non solo ha confermato con una sua lettera al *Notiziario*, pubblicata il 23 marzo 1952, quanto denunciato dal professor Barberi, ma ha aggiunto dei particolari gravissimi, quali per esempio: che il reparto per la cura dei tumori maligni è costretto in scantinati antiigienici e semibui e che, malgrado la fame dei posti letto, al reparto uomini della patologia medica 10 letti sono inutilizzabili perché mancanti di materassi. Che inoltre assai spesso i reparti chirurgici si sono visti nella impossibilità di operare per la mancanza di catgut e del materiale indispensabile per le medicature.

« A conclusione il professor Cannavò afferma: « molte altre sono le lacune della nostra assistenza ospedaliera: mi basta però per il momento confermare l'impellente bisogno di un adeguato miglioramento dell'assistenza e della attrezzatura ospedaliera della nostra città ».

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere i motivi per i quali non è stato ancora corrisposto all'Amministrazione degli ospedali di Messina, quanto dovuto per il mantenimento del lebbrosario e della sala cellitica, che fino al momento ammonta ad oltre 28 milioni di lire, e se e quando si deciderà corrisponderlo. E quali provvedimenti riparatori urgenti saranno adottati per sanare almeno le più gravi ed impellenti deficienze denunciate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7804)

« PINO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga necessario far rientrare nel programma decennale per il Mezzogiorno i lavori di trasformazione dei « calanchi » della media Val d'Agri (provincia di Potenza), tenendo conto che un interessante esperimento, condotto attraverso l'attività di un cantiere di lavoro, ha confermato che i vantaggi della invocata trasformazione sarebbero d'immensa portata economica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7805)

« MAROTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, sui passi fatti verso i Governi firmatari della nota dichiarazione tripartita del 1948 sul Territorio Libero di Trieste di fronte al contegno e alla politica perseguita da tempo dal generale Winterton, culminata nei dolorosi incidenti di Trieste dei giorni scorsi.

« Per conoscere, inoltre, quali iniziative abbia o intenda assumere per giungere ad una definitiva soluzione del problema del Territorio Libero medesimo e se non ravveda nel principio democratico dell'autodecisione del popolo il mezzo più idoneo per garantire la libertà e la pace nell'Adriatico.

(759)

« CECCHERINI, VIGORELLI, MATTEOTTI CARLO, CHIARAMELLO, CARTIA, SARAGAT, CORNIA, LUPIS, TREVES, BETTINOTTI, BERTINELLI, BELLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, sulle iniziative diplomatiche in corso per una urgente soluzione del problema di Trieste (zona A e zona B) nello spirito della dichiarazione tripartita.

(760)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare, dopo le decisioni del Consiglio di Stato del 14 marzo 1952, allo scopo di assicurare che le leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, siano rapidamente attuate, secondo la volontà sovranamente espressa dal Parlamento.

(761)

« DE MARTINO FRANCESCO, SAMPIETRO GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere quali risul-

tati abbia conseguito, o si presume possa conseguire, l'azione diplomatica intrapresa dal Governo presso le Nazioni firmatarie della dichiarazione tripartita, onde ottenere che le stesse adempiano, integralmente e senza farlo dipendere da impossibili accordi col maresciallo Tito, l'impegno solenne assunto verso il popolo italiano il 20 marzo 1948, di restituire alla Madre patria la italianissima città di Trieste e territorio della zona A, da loro ancor oggi sottoposti ad un immeritato ed umiliante regime di occupazione militare e del territorio della zona B, ingiustamente abbandonata agli arbitri ed alle intollerabili vessazioni della Jugoslavia.

(762)

« CUTTITA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Sono avvenuti oggi a Napoli gravi incidenti: gli studenti manifestavano per l'italianità di Trieste e la polizia ha invaso l'università, ha fermato oltre 400 studenti e si è abbandonata alle solite scene ormai note agli italiani. Ho presentato una interrogazione al riguardo, e vorrei pregarla, signor Presidente, di intervenire affinché il Governo risponda al più presto, assicurandomi sulla grave situazione determinatasi a Napoli e, specialmente, sul fatto — che è nuovo — dell'occupazione militare dell'università da parte della « celere ». Forse è la prima volta in Italia (*Commenti al centro*), o una delle pochissime volte, che un'università viene occupata dalla polizia.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento hanno presentato interrogazioni gli onorevoli Roberti, De Martino Francesco e Maglietta. Mi son fatto premura di chiedere al ministro dell'interno se possa rispondere domani: il ministro non lo esclude; egli tuttavia me ne darà conferma domattina, in relazione alle possibilità di raccogliere sufficienti notizie ed elementi per la risposta.

SANSONE. La ringrazio, signor Presidente.

PESENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESENTI. Ho presentato una interrogazione, al ministro dell'interno, che ha una

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1952

urgenza del tutto particolare: la conferenza economica di Mosca è fissata per il giorno 3 aprile e i delegati dovrebbero già essere partiti! (Commenti al centro e a destra).

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PETRONE: Incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società. (305);

BELLAVISTA: Norme sulla composizione dei Consigli di amministrazione delle società commerciali del demanio dello Stato e degli Enti pubblici dipendenti o vigilati dallo stesso. (1025);

VIGORELLI: Sulle incompatibilità parlamentari. (1325);

Relatore Quintieri.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali. (2548). — *Relatore Quintieri.*

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori:* De Caro Raffaele, *per la maggioranza;* Basso, *di minoranza.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza,* e Vigorelli, *di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore Repossi.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI